

CAMERA DEI DEPUTATI

Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2017.

N. 1.

ORDINI DEL GIORNO

Seduta del 31 luglio 2017

La Camera,

premesso che:

l'Ufficio di Presidenza della Camera nel quadro della scelta di diminuzione delle spese ha deciso, a decorrere da questa legislatura, di abolire i fondi di rappresentanza attribuiti ai deputati titolari di cariche istituzionali interne;

la suddetta deliberazione ha previsto un rimborso delle spese di rappresentanza effettivamente fatte a favore dei titolari di cariche interne aventi diritto nel limite degli stanziamenti previsti,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di una diminuzione di tale stanziamento di almeno il 50 per cento.

9/Doc. VIII, n. 10/**1**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

occorre perseguire il meritevole obiettivo di ridurre lo stanziamento del

Bilancio interno che copre i viaggi aerei dei deputati,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere che il meccanismo delle spese di viaggio sia limitato ai soli spostamenti tra Roma e il luogo di residenza o la circoscrizione di elezione e, per tutti i casi diversi, di limitare i rimborsi dei viaggi solo a quelli connessi al mandato istituzionale e nei limiti degli stanziamenti previsti.

9/Doc. VIII, n. 10/**2**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premessi che:

l'inquinamento dell'aria derivante dal traffico automobilistico è un fenomeno preoccupante;

il contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂ deve vedere l'impegno di tutti, a partire dalle istituzioni pubbliche;

l'utilizzo di veicoli elettrici migliora la qualità dell'aria;

nella città di Roma i veicoli elettrici hanno consistenti riduzioni del costo per l'accesso alla ZTL,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di ridurre l'uso delle macchine ad alimentazione tradizionale utilizzate a fini istituzionali e di servizio dalla Camera e di prediligere l'utilizzo di veicoli elettrici.

9/Doc. VIII, n. 10/**3**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premessi che:

lo spreco alimentare nei Paesi sviluppati, come l'Italia, è un fatto intollerabile soprattutto in considerazione delle fasce sempre più estese di povertà ed emarginazione sociale,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di predisporre le opportune iniziative affinché gli alimenti e le bevande invenduti e non utilizzati dai bar e dalle mense dei dipendenti e dei deputati della Camera possano essere donati ad associazioni del volontariato che gestiscono mense popolari per i poveri di Roma.

9/Doc. VIII, n. 10/**4**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premessi che:

la discussione dei documenti relativi al Bilancio interno si svolge in grave ritardo;

l'anno scorso si è svolta il 2, l'anno prima il 5 agosto, addirittura nel 2013 si svolse a novembre;

quest'anno si svolge alla fine di luglio e ciò contrasta con il principio della buona amministrazione che vuole che un bilancio preventivo si discuta all'inizio dell'anno interessato,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di presentare per la discussione in Assemblea, il progetto di bilancio della Camera entro il 31 dicembre dell'anno precedente o almeno entro il mese di febbraio dell'anno di riferimento.

9/Doc. VIII, n. 10/**5**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

la Camera sviluppa una intensa e fondamentale relazione con gli studenti e le scuole italiane;

si tratta di una attività che avvicina i giovani alla conoscenza del Parlamento e contribuisce a contrastare un racconto qualunquistico e demagogico di diffamazione della democrazia e della politica istituzionale;

occorre rafforzare quest'impegno in un legame forte con il mondo della scuola di tutti i gradi e delle università italiane,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di destinare risorse aggiuntive per aumentare le iniziative di coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti sulla base di efficaci progetti di comunicazione e di didattica civile e per produrre materiale informativo sull'attività del Parlamento e sulla conoscenza della Costituzione.

9/Doc. VIII, n. 10/6. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

per i deputati in carica è obbligatoria l'iscrizione al fondo per l'Assistenza sanitaria integrativa con la trattenuta sulla propria indennità mensile di una somma decisa dal Collegio dei Questori (attualmente di 526,66 euro);

al fondo ASI accedono anche gli ex deputati con un contributo inferiore, su base però volontaria, e in caso di rinuncia non possono iscriversi;

il fondo ASI è in attivo e si regge sull'autofinanziamento mutualistico di deputati ed ex deputati; le prestazioni sani-

tarie rimborsabili sono circostanziate in un Regolamento;

in questa legislatura il Collegio dei Questori ha abolito dalle prestazioni le spese di soggiorno sostenute per trattamenti termali;

vi potrebbero essere anche altre prestazioni da considerare non appropriate,

invita il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di un approfondimento sulla possibilità di eliminare le prestazioni non appropriate alla funzione mutualistica del Fondo.

9/Doc. VIII, n. 10/7. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

la partecipazione puntuale all'attività istituzionale della Camera è un dovere inderogabile di ogni deputato;

il mandato parlamentare non si esaurisce nella presenza alle sedute della Camera e delle Commissioni, ma si sviluppa in una necessaria attività nel territorio per un rapporto virtuoso con i cittadini, le associazioni, gli enti locali e le comunità in cui il parlamentare è stato eletto;

un parlamentare deve anche partecipare alla vita del partito o movimento che lo ha candidato sia a livello locale che nazionale, anche per sostenere la partecipazione politica dei cittadini come stabilisce la Costituzione;

né possono essere sottovalutate le fasi di studio e di riflessione culturale e politica necessarie alla valutazione e alla predisposizione delle proposte legislative, di indirizzo, di controllo e di sindacato ispettivo proprie di una funzione parlamentare;

insomma l'attività di un parlamentare è complessa e non può certo essere ridotta alle sole votazioni svolte nelle sedute della Camera;

ciononostante sono ripetute le campagne di stampa e televisive volte a strumentalizzare le immagini dell'Aula vuota durante le discussioni generali senza votazioni, o ad esaltare le assenze clamorose di quei deputati scarsamente presenti alle votazioni che sono solo una esigua minoranza rispetto alla maggioranza che fa il suo dovere;

queste rappresentazioni qualunque siano e infondate del lavoro parlamentare devono essere respinte da una informazione che l'ufficio stampa della Camera deve svolgere in modo completo e tempestivo per difendere l'autorevolezza del Parlamento;

deve essere comunque stigmatizzato il comportamento di quei pochi deputati che senza giustificazione, nei casi stabiliti dalla Camera, non partecipano alle sedute della Camera;

è prevista nei casi di assenze ingiustificate la sanzione della decurtazione dei trattamenti di diaria,

invita per quanto di rispettiva competenza il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di individuare le forme più idonee per pubblicizzare i dati completi della presenza dei deputati, valorizzare l'insieme dell'attività parlamentare non oggetto di votazioni, penalizzare il fenomeno delle assenze ingiustificate dei deputati, con una decurtazione non limitata al solo trattamento della diaria, ma anche in modo proporzionato alle altre componenti del trattamento economico del deputato per una questione di equità nei confronti di chi svolge il proprio dovere, ma soprattutto per rafforzare l'autorevolezza politica e istituzionale della Camera dei deputati e contrastare ogni fenomeno

di assenteismo dai lavori dell'Aula e dalle sue votazioni.

9/Doc. VIII, n. 10/8. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali, della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per corrispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati in un momento di grave crisi sociale che ha modificato in peggio le condizioni economiche dei cittadini;

le indennità parlamentari sono state diminuite del 10 per cento nel 2006 e una seconda volta nel settembre 2011, dal 2007 sono stati bloccati gli adeguamenti derivanti dall'aggancio alle retribuzioni dei magistrati con un notevole risparmio della spesa della Camera; tale blocco è stato confermato da allora ogni anno, e anche per il prossimo triennio;

sono state operate in questi ultimi anni varie scelte di risparmio e trasparenza tra cui: l'eliminazione dei rimborsi dei viaggi all'estero, il rimborso delle spese di trasporto per gli ex parlamentari, la riduzione dei rimborsi delle spese telefoniche, la rendicontazione di 1845 euro mensili del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare, la riforma del regolamento dei vitalizi con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e il passaggio al sistema contributivo a partire da questa legislatura, la revoca dei vitalizi per i parlamentari condannati, l'eliminazione del rimborso per le spese di apparecchiature informatiche per gli uffici dei deputati dalla prossima Legislatura;

la Camera ha approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti

degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa volta all'armonizzazione a livello europeo del costo complessivo dei trattamenti riservati ai parlamentari in termini di indennità e servizi con l'obiettivo del contenimento della spesa e della massima trasparenza.

9/Doc. VIII, n. 10/9. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

i collaboratori parlamentari contribuiscono in modo spesso essenziale all'esercizio del mandato del membro del Parlamento, attraverso il supporto all'attività legislativa, di comunicazione e di segreteria;

parliamo di profili con un'ottima formazione accademica e professionale che spesso, proprio nella sede per eccellenza della legalità, le Istituzioni parlamentari, sono costretti ad accettare condizioni lavorative lesive della propria dignità e in aperto contrasto con gli articoli 3, 35 e 36 della Costituzione, che tutela il lavoro e riconosce il diritto ad un'equa retribuzione e qualifica professionale;

nelle passate legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative ai rapporti che intercorrono tra i parlamentari e i loro collaboratori, cercando di circoscrivere gli abusi, ma senza intervenire con una disciplina organica,

indispensabile per colmare un vuoto regolamentare nei confronti di una figura che è normata nella quasi totalità degli stati democratici e nell'Unione europea;

il Parlamento europeo, infatti, già dal 25 settembre 2005 ha adottato lo « Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo » (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 reca disposizioni in materia di assistenti dei parlamentari;

un passo incoraggiante sembrava essere stato compiuto in sede di approvazione del Bilancio interno della Camera dei deputati con l'accoglimento dell'ordine del giorno 9/DOC.VIII, n. 6/87 a prima firma Di Salvo, in cui si dava mandato al Collegio dei Questori di approfondire, « riferendo quanto prima all'Ufficio di Presidenza, i termini giuridici, economici, organizzativi e contabili di una disciplina del rapporto di lavoro tra deputato e collaboratore » nonché di « assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso i competenti uffici della Camera dei deputati, sia dato sapere il numero complessivo di tali contratti, la percentuale diversificata delle relative tipologie contrattuali e la media degli emolumenti corrisposti »;

appare ormai non più procrastinabile giungere ad una definizione e regolamentazione della figura del collaboratore parlamentare, azione invocata anche dall'opinione pubblica e dagli organi di stampa,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di:

avviare, di concerto con le associazioni di rappresentanza costituite dai collaboratori parlamentari a partire dall'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (AICP), un percorso che consenta la regolamentazione di tale figura, anche al fine di impedire il perpetrarsi di situazioni di abuso;

definire, onde consentire la massima trasparenza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, un progetto di riforma dell'attuale sistema basato sul rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, considerando come modello di riferimento quello applicato nel Parlamento europeo e individuando, a tal fine, una specifica voce di bilancio cui siano destinate idonee risorse.

9/Doc. VIII, n. 10/**10**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

è ormai consuetudine corrente, da parte di numerose società concessionarie di trasporto pubblico, prevedere meccanismi di premi fedeltà per i propri clienti;

questi meccanismi solitamente garantiscono sconti e viaggi gratuiti per i fruitori del servizio, e, nel caso della Camera dei deputati, per gli stessi deputati, benché il costo del trasporto sia a carico dell'istituzione;

i deputati, spesso, provvedono autonomamente, grazie anche ai più moderni sistemi di prenotazione *on-line*, all'acquisto dei biglietti aerei e ferroviari, peraltro senza tenere conto di eventuali offerte di voli di compagnie concorrenti, più economici;

alcune società di trasporto già prevedono meccanismi di convenzione con società ed enti pubblici e privati, che riconoscono meccanismi di sconto, parametrati al fatturato annuo, all'ente convenzionato, come per esempio Trenitalia,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di procedere ad una convenzione precisa con le principali compagnie aeree e ferroviarie, al fine di prevedere tariffe agevolate per la Camera

dei deputati, eliminando la partecipazione ai meccanismi dei premi di fedeltà, che potrebbero essere automaticamente riutilizzati dalla Camera stessa per ottenere una sensibile diminuzione dei costi.

9/Doc. VIII, n. 10/**11**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

ai deputati, sulla base della legge n. 1261 del 1965, viene riconosciuta una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma dell'importo di 3.503 euro mensili;

tale somma viene decurtata di 206 euro per ogni giorno di assenza del deputato dalle sedute dell'Assemblea in cui si svolgono votazioni con procedimento elettronico;

è considerato presente il deputato che partecipa almeno al 30 per cento delle votazioni effettuate nell'arco della giornata,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di:

a) aumentare del cinquanta per cento l'importo della decurtazione per ogni giorno di assenza del deputato dalle suddette sedute dell'Assemblea;

b) considerare presente il deputato che partecipa almeno al 50 per cento più una delle votazioni effettuate nell'arco della giornata;

c) estendere la decurtazione a un dodicesimo del rimborso spese di trasporto e di viaggio per ogni giorno di assenza dalle sedute dell'Aula nel mese di riferimento.

9/Doc. VIII, n. 10/**12**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

ai deputati, sulla base delle legge n. 1261 del 1965 attuativa dell'articolo 69 della Costituzione, viene riconosciuta una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, dell'importo di 3.503 euro mensili;

tale diaria viene riconosciuta anche ai deputati residenti a Roma che non si trovano, certamente, nella situazione dei deputati non residenti a Roma che devono sostenere tutte le spese di soggiorno a Roma,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di attivarsi al fine non prevedere la diaria di soggiorno per i deputati residenti a Roma o, in subordine, di prevedere una significativa riduzione dell'importo della diaria di soggiorno per i deputati residenti a Roma ed eletti nella Circoscrizione Lazio 1.

9/Doc. VIII, n. 10/**13**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

nel bilancio di previsione per l'esercizio 2017 la spesa per la locazione di immobili e servizi accessori ha avuto una corposa riduzione intervenuta per effetto della dismissione di alcuni palazzi e del recesso dai rispettivi contratti di locazione e servizi;

contestualmente l'Amministrazione, in alcune sedi, ha esternalizzato alcuni servizi accessori di carattere non amministrativo e di varia natura, quali il servizio di supporto operativo ed altri, con conseguenti risparmi di spesa;

ciò ha consentito anche un più proficuo impiego del personale dipendente

in precedenza addetto a tali mansioni nei suddetti Palazzi, con conseguenti ricadute positive in termini di razionalizzazione dei costi di codesta Amministrazione;

l'integrazione e l'ampliamento dell'esternalizzazione di questi servizi potrebbe consentire, come ulteriore effetto virtuoso, l'ottimizzazione degli standard qualitativi resi e nuove opportunità di lavoro per il personale un tempo occupato nei suddetti Palazzi,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di

integrare e ampliare l'esternalizzazione dei servizi già presenti nelle sedi della Camera dei deputati, eccetto Palazzo di Montecitorio.

9/Doc. VIII, n. 10/**14**. Melilla, Lacquaniti, Zoggia, Albini, Duranti, Matarrelli, Capodicasa.

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni la rigorosa politica di turn over selettivo applicata al personale dipendente ha determinato un'evidente, significativa contrazione dell'organico dei dipendenti in servizio che ha interessato trasversalmente tutte le professionalità di ruolo;

la categoria professionale degli assistenti parlamentari svolge, a norma dell'articolo 43 del Regolamento dei Servizi e del Personale, attività di tipo complesso concernenti il coordinamento dei settori della vigilanza e della sicurezza delle sedi;

tali competenze e modalità di impiego trovano fondamento giuridico nel combinato disposto degli articoli 62 e 64 del Regolamento della Camera dei deputati che a loro volta declinano positivamente il principio di salvaguardia dell'indipendenza parlamentare sotteso al dettato dell'articolo 68 della Costituzione;

l'articolo 97, comma 4 della Carta costituzionale prevede, come modalità ordinaria di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, il pubblico concorso;

il più recente concorso finalizzato al reclutamento di assistenti parlamentari, bandito nell'anno 2000, si è concluso con l'assunzione dei vincitori e di una parte degli idonei non vincitori in due fasi: il 1° settembre 2002 e il 1° gennaio 2003;

il predetto concorso ha generato una graduatoria di idonei non esaurita;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati n. 219/2017, resa esecutiva con Decreto presidenziale n. 1827/2017, istitutiva del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento ha disposto che, al fine di reclutare nuovo personale di ruolo, si debbano esperire, per il futuro procedure di concorso unico congiuntamente con il Senato della Repubblica;

la predetta disposizione, rendendo ineludibile una preventiva armonizzazione delle norme che attualmente regolano lo svolgimento dei concorsi presso i due rami del Parlamento, comporterà prevedibilmente un necessario slittamento dei tempi per l'assunzione di nuovo personale a ulteriore danno delle già gravose sofferenze di organico;

per mantenere adeguati standard di sicurezza, a maggior ragione in un contesto peculiare come quello della Camera dei deputati, è auspicabile prevenire l'assottigliamento e il generale invecchiamento del personale addetto,

invita, l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonomia determinazione ad esso riservata dal Regolamento della Camera:

di considerare interventi finalizzati alla riapertura della graduatoria originatasi a esito del più recente concorso per assistenti parlamentari al fine di proce-

dere all'assorbimento degli idonei presenti in graduatoria, come prima forma di intervento finalizzata a fronteggiare le attuali carenze di organico;

di predisporre iniziative utili al fine di assolvere in tempi brevi gli adempimenti previsti dalla citata deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati n. 219/2017, resa esecutiva con Decreto presidenziale n. 1827/2017, in materia di «Accesso al ruolo unico dei dipendenti del Parlamento», al fine di bandire un concorso pubblico per il reclutamento di assistenti parlamentari fino a totale copertura dei fabbisogni organici;

di considerare analoghe iniziative finalizzate al reclutamento di personale appartenente anche ad altre qualifiche professionali, previa accertata carenza dei relativi organici.

9/Doc. VIII, n. 10/**15**. Pisicchio.

La Camera,

premesso che:

il bilancio 2017 può senz'altro ritenersi sostenibile nel medio periodo, oltre il triennio 2017-2019, in considerazione della quota dell'avanzo di amministrazione da assegnare agli esercizi successivi al triennio medesimo;

quest'ultima ammonta infatti a 324,4 milioni di euro, per altro comprensivi dei 77 milioni di euro accantonati in relazione al contenzioso in corso con la società Milano 90 a seguito dell'esercizio del recesso anticipato dai contratti di locazione dei cosiddetti Palazzi Marini 2, 3 e 4. Al netto dell'accantonamento in questione, le risorse finanziarie da rinviare agli anni 2020 e seguenti ammontano pertanto a circa 247 milioni di euro;

qualora fosse tecnicamente possibile, la Camera potrebbe versare le suddette somme nella sezione speciale del

fondo di garanzia dedicata al microcredito presso il Ministero dello sviluppo economico;

in questo modo, la Camera finanzierebbe circa 50.000 piccole imprese, generando di conseguenza, secondo una stima effettuata sulla base di quanto avvenuto negli ultimi anni grazie alle restituzioni dei deputati del MoVimento 5 Stelle, circa 120.000 posti di lavoro,

invita nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di

restituire 247 milioni di euro – o comunque il maggior avanzo di amministrazione possibile – al bilancio dello Stato valutando la possibilità di effettuare direttamente un bonifico in favore del fondo per il microcredito di cui al comma 5-ter, articolo 1 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

9/Doc. VIII, n. 10/**16**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

la Camera dei deputati è impegnata da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili, prevedendo la pubblicazione dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea in corso di seduta sul sito *web*;

anche dal punto di vista della pubblicità degli organi collegiali (Collegio dei deputati questori ed Ufficio di Presidenza), negli ultimi anni è stato fatto qualche passo avanti, prevedendo – a decorrere dal settembre 2011 – la pubblicazione sul sito *web* della Camera dei deputati del Bollettino degli Organi collegiali (BOC), normalmente pubblicato mesi dopo lo

svolgimento della seduta: un ritardo inaccettabile;

tuttavia, appare evidente come permangano tre ordini di problemi relativi alla pubblicità dei lavori degli Organi collegiali: in primo luogo il grave ritardo nella sua pubblicazione sul sito *web*; in secondo luogo, l'eccessiva sintesi del contenuto della resocontazione e, infine, la indisponibilità dei testi delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di:

attivarsi nel senso di stabilire che i resoconti delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano integrali;

approvare il verbale di tali riunioni in apertura della seduta successiva, in analogia a quanto avviene per il verbale dell'Assemblea;

fare in modo che tali resoconti siano pubblicati sul sito *web* della Camera dei deputati al massimo entro cinque giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un *database* delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori disponibile alla libera consultazione sul sito *web* della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**17**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo della Camera dei deputati, predisposto dal Collegio dei Questori e deliberato dall'Ufficio di Presidenza, è inemendabile da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono

comunque sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i deputati hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili della Camera dei deputati;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e all'Ufficio di Presidenza, nell'ambito delle rispettive competenze, purtroppo non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio, quando in sede di Ufficio di Presidenza i deputati Questori dovrebbero dare conto dell'attuazione degli ordini del giorno;

tale deplorabile prassi, peraltro, estromette completamente i deputati che non siano membri dell'Ufficio di Presidenza, ai quali comunque non si può conculcare il diritto di presentare ordini del giorno e, se accolti o approvati, monitorarne la loro attuazione da parte degli organismi competenti,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di

attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* della Camera dei deputati all'interno della quale i cittadini tutti possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Ufficio di Presidenza e/o approvati dall'Assemblea della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**18**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 7 del 2013, ha abolito a decorrere dalla XVII legislatura, i fondi di

rappresentanza attribuiti ai deputati titolari di cariche istituzionali interne;

la suddetta deliberazione ha inoltre previsto che, con la medesima decorrenza, le spese di rappresentanza effettuate dai deputati aventi diritto siano rimborsate, nel limite degli stanziamenti dedicati ai suddetti fondi di rappresentanza, ai sensi della disciplina applicativa stabilita dal Collegio dei Questori in data 26 giugno 2013, d'intesa con il Presidente della Camera;

la deliberazione n. 7 del 2013 consente ancora ai deputati Presidente di Commissioni ed ai membri dell'Ufficio di Presidenza il rimborso di massimo 6.500 euro annui per: spese connesse a doni di rappresentanza; spese per la personalizzazione dei doni di rappresentanza; colazioni e pranzi di rappresentanza sostenute presso esercizi pubblici e/o per servizi di *catering*; spese per il noleggio di autoveicoli, taxi e carburante e spese per l'alloggio nei limiti previsti dalla normativa vigente con riferimenti ai viaggi di studio delle Commissioni permanenti;

tali soggetti già godono di particolari benefici ed indennità connessi alla loro funzione;

il fine di rappresentanza risulta essere particolarmente fumoso ed idoneo a prestarsi a facili abusi,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

procedere alla integrale soppressione di tale forma di rimborso.

9/Doc. VIII, n. 10/**19**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei con-

fronti del livello delle indennità dei deputati italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto all'intero Ufficio di Presidenza di estendere a tutti i deputati in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza;

tale codice di comportamento – al quale attualmente aderiscono spontaneamente tutti gli eletti del MoVimento 5 Stelle come condizione necessaria per la permanenza nella nostra forza politica – prevede che l'indennità parlamentare sia fissata in 5.000 euro lordi mensili, ai quali aggiungere un rimborso legato solo ed esclusivamente alle spese rendicontate formalmente sulla pagina personale del deputato sul sito *web* della Camera;

tale rimborso dovrebbe sostituire tutte le altre voci di spesa presenti ed estranee all'indennità attualmente previste, ovvero: diaria di soggiorno, rimborso spese per l'esercizio del mandato, rimborso spese accessorie di viaggio, rimborso forfettario spese telefoniche;

è auspicabile che i risparmi di spesa non riguardino solo il trattamento economico del personale dipendente, ma che anche quello dei parlamentari – diversamente da quanto avvenuto in questa legislatura in cui nessun taglio si è fatto al trattamento dei deputati – siano di esempio e stimolo a tali operazioni di risparmio;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di stabilire che:

a) l'indennità parlamentare ammonti a 5.000 euro mensili lordi, cui aggiungere

un rimborso spese rigorosamente legato alla rendicontazione delle spese per l'esercizio del mandato;

b) tale rimborso deve sostituire tutte le altre voci presenti ad esclusione dell'indennità parlamentare di cui alla lettera a);

c) la rendicontazione dei rimborsi sia pubblicata sulla pagina personale istituzionale dei deputati presente sul sito *web* della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**20**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei deputati italiani;

per i deputati che si assentano ingiustificatamente alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni non partecipando ad un numero minimo di votazioni sono previsti dei meccanismi di decurtazione della diaria;

non è ben chiaro per quale motivo un meccanismo analogo non sia previsto anche con riferimento all'indennità parlamentare, anche in considerazione dell'esigenza di addivenire ad un contenimento delle spese dell'istituzione parlamentare,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di

dimezzare l'indennità parlamentare e, rispetto alla metà rimanente, prevedere un meccanismo di decurtazione – analogo a quello già in vigore per la diaria – per i deputati che non partecipano ad almeno il 50 per cento delle votazioni in ogni seduta dell'Assemblea.

9/Doc. VIII, n. 10/**21**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premessso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei deputati italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto all'intero Ufficio di Presidenza di estendere a tutti i deputati in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza;

per quanto riguarda le indennità erogate in relazione alla carica ricoperta (Presidente della Camera, Vicepresidente della Camera, Questore, Segretario di Presidenza, Presidente di Commissione parlamentare o di Giunta, Vicepresidente o Segretario di Commissione parlamentare o di Giunta, Presidente di Comitato o Delegazione parlamentare), tale codice prevede la integrale rinuncia;

i deputati appartenenti al gruppo del MoVimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento nelle sopra indicate cariche, hanno provveduto spontaneamente e con propria richiesta a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

sopprimere ogni indennità erogata ai deputati in relazione alla carica ricoperta.

9/Doc. VIII, n. 10/**22**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premessso che:

l'Amministrazione della Camera dei deputati è da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

in particolare, nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante la permanenza di alcuni contributi ad enti e istituzioni nazionali, inseriti nel capitolo 1160 del progetto di bilancio della Camera per il 2017 per un totale di 335.000 euro;

si tratta, in particolare, dei contributi: alla Fondazione Carlo Finzi (280.000 euro all'anno senza previsione di decurtazione, né eliminazione nei prossimi anni); altri contributi (55.000 euro anche in questo caso senza previsione di decurtazione, né eliminazione nei prossimi anni), che in particolare risultano articolarsi in due contributi: uno destinato al rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno e l'altro destinato all'associazione degli ex parlamentari. In particolare, quest'ultima associazione può essere ben sostenuta dai suoi associati che beneficiano di lauti vitalizi,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

eliminare totalmente a decorrere dall'anno 2018 i contributi citati nella voce « altri contributi » che appaiono del tutto inconferenti con la politica di contenimento e riduzione delle spese portata avanti dall'Amministrazione della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**23**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

nell'ambito di una più ampia rivisitazione del trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato, è necessario privare di ogni beneficio pensionistico i deputati cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale;

ciononostante, l'Ufficio di Presidenza della Camera il 7 maggio 2015 ha approvato la delibera n. 131 del 2015 gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'« abrogazione » del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera « sospensione », ovvero « cessazione temporanea ». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 codice penale), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono « adottarsi » dall'Ufficio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, continueranno a percepire i vitalizi,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui con-

danna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte dell'ufficio di Presidenza della Camera;

l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

9/Doc. VIII, n. 10/**24**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

attualmente il sistema previdenziale per i deputati vigente dal 2012 prevede che il metodo di calcolo del trattamento sia contributivo, ma consente l'accesso al trattamento, al compimento dei 65 anni, dopo 4 anni sei mesi e un giorno di anzianità contributiva. Inoltre, per ogni anno successivo di mandato parlamentare il requisito anagrafico si abbassa di un anno fino ad un requisito minimo di 60 anni: in questo modo un ex deputato matura un trattamento previdenziale che ordinariamente un normale lavoratore matura dopo oltre 40 anni di lavoro;

sin dall'inizio di questa legislatura il MoVimento 5 Stelle ha cercato in tutti i modi di sopprimere tutti i privilegi di cui godono i deputati: si tratta di situazioni

che alimentano ogni giorno di più il distacco tra l'opinione pubblica e le Istituzioni;

tale allontanamento è alimentato soprattutto da una dinamica non più accettabile: un Parlamento che approva leggi che si applicano ai cittadini ma non ai parlamentari;

infatti, non è ben chiaro per quale motivo il Parlamento negli ultimi 25 anni abbia approvato una serie di riforme previdenziali draconiane che hanno raddoppiato la vita lavorativa dei cittadini, mentre per i deputati siano sufficienti solo 4 anni e mezzo di anzianità;

da questo punto di vista, il MoVimento 5 Stelle ha un duplice obiettivo: da un lato ricalcolare i vitalizi attualmente goduti dagli ex deputati con il sistema contributivo che si applica ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato, dall'altro applicare questo sistema ai deputati in carica, nonché ai futuri eletti,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

voler provvedere all'approvazione di una delibera che applichi ai deputati in carica il sistema previdenziale vigente di cui alle leggi « Dini » e « Fornero », sia con riferimento alla determinazione del *quantum* del trattamento sia con riferimento ai requisiti di accesso al trattamento medesimo.

9/Doc. VIII, n. 10/**25**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

il vitalizio di cui godono gli ex deputati è un privilegio percepito divenuto ormai intollerabile agli occhi dell'opinione pubblica;

sin dall'inizio di questa legislatura il MoVimento 5 Stelle ha cercato in tutti

i modi di sopprimere questa situazione di privilegio che alimenta ogni giorno di più il distacco tra l'opinione pubblica e le Istituzioni;

tale distacco è alimentato soprattutto da una dinamica non più accettabile: un Parlamento che approva leggi che si applicano ai cittadini ma non ai parlamentari;

infatti, non è ben chiaro per quale motivo il Parlamento negli ultimi 25 anni abbia approvato una serie di riforme previdenziali draconiane che hanno raddoppiato la vita lavorativa dei cittadini, mentre migliaia di ex parlamentari percepiscono migliaia di euro al mese di vitalizio;

da questo punto di vista, il MoVimento 5 Stelle ha un duplice obiettivo: da un lato ricalcolare i vitalizi attualmente goduti dagli ex deputati con il sistema contributivo che si applica ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato, dall'altro applicare questo sistema ai deputati in carica, nonché ai futuri eletti,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

voler provvedere all'approvazione di una delibera che:

a) ricalcoli i vitalizi attualmente goduti dagli ex deputati con il sistema contributivo di cui alle leggi cosiddette « Dini » e « Fornero »;

b) applichi ai deputati in carica il sistema previdenziale vigente di cui alle leggi « Dini » e « Fornero », sia con riferimento alla determinazione del *quantum* del trattamento sia con riferimento ai requisiti di accesso al trattamento medesimo;

c) preveda la rinunciabilità al trattamento.

9/Doc. VIII, n. 10/**26**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del Regolamento della Camera, è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo. L'ammontare del contributo è determinato dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Collegio dei Questori, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale di previsione della Camera, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del Regolamento di amministrazione e contabilità, tenendo conto delle esigenze funzionali dei Gruppi medesimi. Il contributo è ripartito tra i Gruppi in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio della Camera, di cui all'articolo 15, comma 3, secondo periodo, del Regolamento, è stato determinato per l'anno solare 2013 (dal 15 marzo al 31 dicembre) nella misura di 25,4 milioni di euro e per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 sono stati previsti trasferimenti per circa 31,5 milioni di euro all'anno,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

9/Doc. VIII, n. 10/**27**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

l'Amministrazione della Camera, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la « comunità parlamentare » (deputati, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i deputati e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

provvedere alla pubblicazione sul sito internet istituzionale della Camera dei deputati della banca dati dei precedenti parlamentari o in subordine, quantomeno sul portale *intranet* della Camera dei deputati, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

9/Doc. VIII, n. 10/**28**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

importanti progressi sono stati compiuti nel settore dell'autorimessa della Camera dei deputati, dal momento che la spesa è passata da 759.000,00 euro del 2012, ai 675.000,00 del 2013 ai 400.000,00 del 2014, ai 250.000 del 2015, ai 210.000 previsti per il 2016, ai 195.000 per il 2017;

tuttavia, non è ancora sufficiente e appare necessario procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del parco au-

tomobili a disposizione della Camera dei deputati;

peraltro, i programmi settoriali dell'autorimessa approvati ogni anno dal Collegio dei Questori prevedono ancora alcune migliaia di «servizi» per un ristretto numero di deputati che hanno diritto al trasporto verso l'aeroporto o altre destinazioni interne o esterne rispetto al territorio del comune di Roma;

si tratta di un altro privilegio che contribuisce ad allargare il fossato tra le Istituzioni e i cittadini: non esiste ragione perché un parlamentare non possa prendere un taxi a sue spese o una vettura privata per raggiungere l'Aeroporto di Fiumicino o per spostamenti all'interno della città di Roma,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

procedere ad una progressiva riduzione dei costi che conduca alla definitiva soppressione dell'autorimessa della Camera dei deputati e di qualsiasi tipo di «servizio» di trasporto a carico della Camera dei deputati, ferma restando la disponibilità di una vettura per le esigenze strettamente istituzionali del Presidente della Camera, laddove questa non sia posta a disposizione da altre istituzioni come il Ministero dell'interno per i previsti servizi di scorta.

9/Doc. VIII, n. 10/**29**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

in occasione dell'esame del bilancio interno per l'anno 2014, con l'ordine del giorno Luigi Di Maio n. 9/Doc. VIII, n. 4/61 si chiedeva che fossero stipulate delle convenzioni con le varie opzioni di *car sharing* offerte dal mercato al fine di superare l'utilizzo delle cosiddette «auto blu» della Camera dei deputati;

è opinione dei deputati firmatari che, una volta stipulate le convenzioni senza alcun onere per la Camera dei deputati, le spese legate all'utilizzo delle automobili in *car sharing* debbano essere a carico dei deputati utilizzatori;

la Camera dei deputati da anni tiene transennato un ampio settore di Piazza del Parlamento non si sa bene a quale scopo,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

perseguire l'obiettivo di sostituire le autovetture di servizio, ad eccezione di quella del Presidente della Camera laddove questa non sia messa a disposizione dal Ministero dell'interno, con quelle messe a disposizione da servizi privati a carico dei deputati utilizzatori;

contattare tutte le compagnie di *car sharing* al fine di stipulare delle convenzioni e creare un'area di parcheggio su piazza del Parlamento ripartendo lo spazio attualmente transennato tra le varie compagnie aderenti alla convenzione, senza che per i deputati sia prevista alcuna forma di precedenza rispetto agli altri utenti.

9/Doc. VIII, n. 10/**30**. Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premesso che:

il bilancio preventivo della Camera dei deputati reca una previsione di spesa totale pari a 950.494.451 euro, al netto delle restituzioni al bilancio dello Stato, importo che, per quanto ridotto nel corso degli ultimi anni, appare ancora troppo elevato;

al fine di perseguire una auspicabile ed effettiva politica di contenimento

dei costi appare opportuno procedere ad una razionalizzazione dei servizi resi e delle funzioni svolte dall'Amministrazione;

per realizzare tale obiettivo è necessario preliminarmente che la politica individui e definisca le funzioni fondamentali e gli obiettivi istituzionali che hanno carattere prioritario e che devono essere potenziati, a scapito di altre funzioni che rivestono invece una importanza secondaria;

ciò consentirebbe di poter procedere non solo ad una apprezzabile opera di riorganizzazione amministrativa, volta a recuperare snellezza ed efficienza nell'azione di supporto all'attività parlamentare, ma anche una migliore e più efficiente allocazione delle risorse, che, a fronte della costante riduzione del personale in servizio, con la prospettiva di ulteriori numerosi pensionamenti appare, allo stato, indispensabile,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di procedere senza indugio, sulla base di criteri condivisi dall'Ufficio di Presidenza, in primo luogo a definire le funzioni fondamentali e gli obiettivi istituzionali che devono essere assicurati in via prioritaria dalla Camera dei deputati e, conseguentemente, alla razionalizzazione di Servizi e Uffici e alla ricognizione dei carichi di lavoro.

9/Doc. VIII, n. 10/**31**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 19, prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigen-

ziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni, né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi della Camera dei deputati, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'Ufficio di Presidenza ha introdotto per gli incarichi apicali di segretario generale e di vicesegretario generale il limite di durata di sette anni dell'incarico conferito, mentre ciò non è avvenuto per l'incarico di Capo servizio;

con ordine del giorno al Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013, Fraccaro n. 9/Doc. VIII, n. 2/58, accolto come raccomandazione e non del tutto attuato, si impegnavano il Collegio dei questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di approfondire il tema dell'eventuale introduzione di limiti di durata per tutti gli incarichi interni nell'ambito del processo di riorganizzazione amministrativa;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare fun-

zionale a garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capi Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi, salve comprovate esigenze di funzionalità dell'Amministrazione parlamentare.

9/Doc. VIII, n. 10/**32**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

nel progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 2017 è previsto uno stanziamento di 4.250.000 euro relativamente alle indennità di funzione dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

una sproporzione del numero degli incarichi sul totale dei dipendenti è particolarmente evidente per il personale di V e IV livello e per i segretari parlamentari. In particolare: su 141 consiglieri, 130 percepiscono una indennità; su 254 dipendenti di IV livello, 156 sono titolari di un incarico con relativa indennità; a 111 segretari parlamentari, su un totale di 293, è attribuita la corresponsione di una indennità;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati, e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità.

9/Doc. VIII, n. 10/**33**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

il capitolo 1025 del bilancio di previsione per il 2017 reca uno stanziamento di 2.500.000 euro con la voce « emolumenti per servizi di sicurezza » svolti da personale non dipendente;

tali emolumenti consistono nelle indennità corrisposte ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche diverse dalla Camera (Vigili del fuoco, Vigili urbani, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza) che prestano servizio con compiti che dovrebbero essere di sicurezza delle sedi e delle aree adiacenti;

in particolare, il personale della Guardia di finanza è stato introdotto nel corso della XIII legislatura per svolgere funzioni che sino ad allora venivano svolte dai dipendenti in servizio presso le Commissioni di inchiesta;

attualmente esso è composto da una struttura che svolge in prevalenza

funzioni di custodia di archivi contenenti documentazione cartacea;

le funzioni attualmente svolte dal personale della Guardia di finanza potrebbero essere nuovamente svolte dal personale in servizio così come è avvenuto sino alla XIII legislatura;

i militari della Guardia di finanza potrebbero più utilmente svolgere le funzioni proprie del Corpo di appartenenza che, come tutte le forze dell'ordine, soffre una carenza di organico a fronte della necessità di potenziare, nel nostro Paese, la lotta all'evasione fiscale;

l'assegnazione delle loro funzioni al personale in servizio potrebbe comportare un raffreddamento del capitolo 1025,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di attribuire al personale dipendente dall'Amministrazione della Camera le funzioni attualmente svolte dal gruppo della Guardia di finanza operante presso l'Ufficio Commissioni di inchiesta, di vigilanza e controllo.

9/Doc. VIII, n. 10/**34**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

ciascun parlamentare beneficia di un rimborso delle spese per l'esercizio del mandato;

nella riunione del 30 gennaio 2012, l'Ufficio di Presidenza ha istituito un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» che sostituisce il contributo per le spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori;

tale rimborso, di importo complessivo invariato rispetto al precedente contributo, è pari a 3.690 euro (dopo la riduzione di 500 euro del luglio 2010) ed

è corrisposto direttamente a ciascun deputato con le seguenti modalità:

per un importo fino a un massimo del 50 per cento a titolo di rimborso per specifiche categorie di spese che devono essere attestate: collaboratori (sulla base di una dichiarazione di assolvimento degli obblighi previsti dalla legge, corredata da copia del contratto, con attestazione di conformità sottoscritta da un professionista); consulenze, ricerche; gestione dell'ufficio; utilizzo di reti pubbliche di consultazione di dati; convegni e sostegno delle attività politiche;

per un importo pari al 50 per cento forfettariamente;

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniquale volta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli Uffici della Camera che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun deputato.

9/Doc. VIII, n. 10/**35**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

dal rendiconto della gestione del Fondo di solidarietà fra gli onorevoli de-

putati risulta, nel 2016, una spesa di euro 358.731,77 liquidati ai deputati per assegni di fine mandato e di solidarietà, nonché di euro 5.821.175,83 a titolo di accantonamento per quelli maturati e da corrispondere;

a differenza di quanto avviene per i pubblici dipendenti, l'assegno di fine mandato, viene corrisposto automaticamente al termine del mandato parlamentare ed è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato svolto;

l'ammontare dell'assegno può avere un'entità variabile, passando, ad esempio, da circa 40 mila euro, per i deputati che hanno svolto il mandato per una sola legislatura, a circa 250 mila euro per chi è rimasto in carica trent'anni. Per i parlamentari di lungo corso, si tratta quindi di una liquidazione corposa, corrisposta secondo modalità che non trovano riscontro nell'ordinamento esterno per il trattamento di fine rapporto dei pubblici dipendenti;

nel corso della legislatura, per contenere le spese della Camera, sono stati introdotti limiti massimi al trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione parlamentare;

in un contesto, quale quello attuale, in cui appare sempre più opportuno procedere al contenimento dei costi degli apparati pubblici e politici, è auspicabile che anche i deputati siano chiamati a fare la loro parte, dismettendo privilegi – qual è la corresponsione dell'assegno di fine mandato – oggi più che mai inaccettabili e anacronistici,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di sopprimere l'assegno di fine mandato.

9/Doc. VIII, n. 10/**36**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

dal rendiconto della gestione del Fondo di solidarietà fra gli onorevoli deputati risulta, nel 2016, una spesa di euro 358.731,77 liquidati ai deputati per assegni di fine mandato e di solidarietà, nonché di euro 5.821.175,83 a titolo di accantonamento per quelli maturati e da corrispondere;

a differenza di quanto avviene per i pubblici dipendenti, l'assegno di fine mandato, viene corrisposto automaticamente al termine del mandato parlamentare ed è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato svolto;

l'ammontare dell'assegno può avere un'entità variabile, passando, ad esempio, da circa 40 mila euro, per i deputati che hanno svolto il mandato per una sola legislatura, a circa 250 mila euro per chi è rimasto in carica trent'anni. Per i parlamentari di lungo corso, si tratta quindi di una liquidazione corposa, corrisposta secondo modalità che non trovano riscontro nell'ordinamento esterno per il trattamento di fine rapporto dei pubblici dipendenti;

nel corso della legislatura, per contenere le spese della Camera, sono stati introdotti limiti massimi al trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione parlamentare;

in un contesto, quale quello attuale, in cui appare sempre più opportuno procedere al contenimento dei costi degli apparati pubblici e politici, è auspicabile che anche i deputati siano chiamati a fare la loro parte, dismettendo privilegi – qual è la corresponsione dell'assegno di fine mandato – oggi più che mai inaccettabili e anacronistici,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di disciplinare l'assegno di fine mandato analogamente al

trattamento di fine rapporto previsto nell'ordinamento esterno, anche con applicazione della medesima disciplina fiscale.

9/Doc. VIII, n. 10/**37**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

un piano di efficientamento energetico appare indispensabile per ridurre i costi dell'amministrazione e per promuovere un utilizzo rispettoso delle risorse, rendendo la Camera un modello per le altre amministrazioni;

in tale ottica, nel dicembre 2014, è stato istituito, presso la Camera dei deputati, un gruppo di lavoro tecnico interservizi avente il compito di formulare al Collegio dei Questori specifiche proposte finalizzate alla riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici;

tale gruppo di lavoro ha acquisito la disponibilità dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università di Trento, a svolgere, a titolo gratuito e sulla base di un protocollo d'intesa, l'analisi energetica degli edifici in uso alla Camera dei deputati, al fine di disporre dei dati per l'individuazione di possibili interventi di efficientamento energetico;

in particolare, l'ENEA ha svolto l'analisi energetica di Palazzo Montecitorio e del Complesso del Seminario, l'Università La Sapienza di Roma l'analisi energetica del Complesso di Vicolo Valdina, del Palazzo Theodoli-Bianchelli e del Palazzo ex Banco di Napoli, l'Università di Trento quella del Complesso dei Gruppi parlamentari-Missione;

successivamente a tale analisi, nella riunione del 26 gennaio 2017, il Collegio dei Questori ha approvato il programma degli interventi di efficientamento energe-

tico in modo da conseguire un ulteriore miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici nella disponibilità della Camera;

per ragioni di sostenibilità finanziaria e per la necessità di garantire la fruibilità degli ambienti interessati, l'amministrazione ha rappresentato la possibilità di realizzare tali interventi in un arco temporale di medio periodo,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

realizzare nel medio periodo gli interventi previsti nel predetto programma compatibilmente con le esigenze di bilancio e di fruibilità degli ambienti;

rendere conoscibili mediante pubblicazione sul sito *internet* della Camera dei deputati le attività compiute dal gruppo di lavoro tecnico interservizi.

9/Doc. VIII, n. 10/**38**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

ciascuna Camera è dotata di autonomia costituzionale garantita, tramite i rispettivi Regolamenti, dall'articolo 64 della Costituzione. I Regolamenti assegnano agli organi delle Camere il compito di preservare la funzionalità di ciascuna di esse, nella cornice costituzionale, anche provvedendo alla propria organizzazione in modo autonomo. Ciò presuppone che debbano esistere due Amministrazioni indipendenti che concorrano a supportare l'autonomia di ciascuna Camera, che in assenza sarebbe pregiudicata sotto il profilo funzionale. Pertanto, gli Uffici di presidenza delle Camere non possono legittimamente compiere atti in contraddizione con l'autonomia costituzionale di ciascuna di esse;

in attuazione dell'articolo 64 della Costituzione, l'articolo 12 del Regolamento della Camera attribuisce alla competenza dell'Ufficio di Presidenza la disciplina dello stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, ivi compresi i doveri relativi al segreto d'ufficio. Le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza sono richiamate dall'articolo 2 del Regolamento dei Servizi e del Personale della Camera. Il medesimo Regolamento, all'articolo 4, stabilisce che il Comitato per gli affari del personale, sulla base degli indirizzi fissati dall'Ufficio di Presidenza, esamina i problemi dello stato giuridico ed economico dei dipendenti, conduce le relative trattative con le organizzazioni sindacali, sottopone le proposte conclusive alle deliberazioni dell'Ufficio di presidenza;

con la Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 219 del 10 maggio 2017, è stato approvato l'Accordo concernente l'Istituzione del Ruolo unico e lo Statuto unico dei dipendenti del Parlamento, con i relativi documenti allegati. Analoga deliberazione è stata adottata, in pari data, dal Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica;

l'Accordo concernente il Ruolo unico è volto a disciplinare in maniera unitaria per i due rami del Parlamento il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti, nonché il sistema di valutazione e le relazioni sindacali;

sulla base di tale Accordo, i due Uffici di Presidenza, in tali materie, pur rimanendo formalmente distinti nella fase deliberativa, non lo sono nella fase dell'istruttoria e della negoziazione con le organizzazioni sindacali, con riferimento alle quali si prevede che le Rappresentanze politiche per il personale esistenti presso ciascun ramo del Parlamento di norma operino congiuntamente e che le risultanze della contrattazione siano sottoposte ai due Uffici di Presidenza, per l'approvazione, sulla base di un unico documento sottoscritto dalle parti;

la necessità di addivenire all'approvazione di un unico documento non solo lede l'autonomia costituzionalmente garantita alla Camera dei deputati, ma potrebbe altresì portare all'impossibilità di decidere nel caso in cui non si riesca ad addivenire ad un accordo di analogo contenuto tra i due rami del Parlamento, ipotesi che potrebbe verificarsi soprattutto nel caso in cui, in futuro, vi fossero maggioranze parlamentari diversificate alla Camera e al Senato;

ciò potrebbe determinare, a titolo esemplificativo, l'impossibilità di procedere all'indizione di procedure concorsuali, anche nel caso in cui ciò sia necessario per la funzionalità dell'Istituzione parlamentare, con conseguente impossibilità di garantire il buon funzionamento amministrativo, ovvero potrebbe comportare l'impossibilità di procedere a doverose misure di contenimento dei costi mediante revisione delle retribuzioni dei dipendenti, qualora ciò fosse necessario per esigenze di bilancio (che ben possono essere diverse per ciascun ramo del Parlamento);

l'Accordo approvato in Ufficio di Presidenza differisce rispetto al testo su cui è stato espresso il consenso delle organizzazioni sindacali, in quanto significativamente modificato con riferimento alla maggioranza sindacale necessaria per la sottoscrizione degli accordi, con conseguente illegittimità del medesimo,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità coerentemente con l'articolo 64 della Costituzione e con l'articolo 12 del Regolamento della Camera, di disporre in merito all'abrogazione dell'Accordo concernente l'Istituzione del Ruolo unico e lo Statuto unico dei dipendenti del Parlamento, con i relativi documenti allegati.

9/Doc. VIII, n. 10/**39**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premesso che:

ciascuna Camera è dotata di autonomia costituzionale garantita, tramite i rispettivi Regolamenti, dall'articolo 64 della Costituzione. I Regolamenti assegnano agli organi delle Camere il compito di preservare la funzionalità di ciascuna di esse, nella cornice costituzionale, anche provvedendo alla propria organizzazione in modo autonomo. Ciò presuppone che debbano esistere due Amministrazioni indipendenti che concorrano a supportare l'autonomia di ciascuna Camera, che in assenza sarebbe pregiudicata sotto il profilo funzionale. Pertanto, gli Uffici di presidenza delle Camere non possono legittimamente compiere atti in contraddizione con l'autonomia costituzionale di ciascuna di esse;

in attuazione dell'articolo 64 della Costituzione, l'articolo 12 del Regolamento della Camera attribuisce alla competenza dell'Ufficio di Presidenza la disciplina dello stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, ivi compresi i doveri relativi al segreto d'ufficio. Le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza sono richiamate dall'articolo 2 del Regolamento dei Servizi e del Personale della Camera. Il medesimo Regolamento, all'articolo 4, stabilisce che il Comitato per gli affari del personale, sulla base degli indirizzi fissati dall'Ufficio di Presidenza, esamina i problemi dello stato giuridico ed economico dei dipendenti, conduce le relative trattative con le organizzazioni sindacali, sottopone le proposte conclusive alle deliberazioni dell'Ufficio di presidenza;

con la Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 219 del 10 maggio 2017, è stato approvato l'Accordo concernente l'Istituzione del Ruolo unico e lo Statuto unico dei dipendenti del Parlamento, con i relativi documenti allegati. Analoga deliberazione è stata adottata, in pari data, dal Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica;

l'Accordo concernente il Ruolo unico è volto a disciplinare in maniera unitaria per i due rami del Parlamento il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti, nonché il sistema di valutazione e le relazioni sindacali;

sulla base di tale Accordo, i due Uffici di Presidenza, in tali materie, pur rimanendo formalmente distinti nella fase deliberativa, non lo sono nella fase dell'istruttoria e della negoziazione con le organizzazioni sindacali, con riferimento alle quali si prevede che le Rappresentanze politiche per il personale esistenti presso ciascun ramo del Parlamento di norma operino congiuntamente e che le risultanze della contrattazione siano sottoposte ai due Uffici di Presidenza, per l'approvazione, sulla base di un unico documento sottoscritto dalle parti;

la necessità di addivenire all'approvazione di un unico documento non solo lede l'autonomia costituzionalmente garantita alla Camera dei deputati, ma potrebbe altresì portare all'impossibilità di decidere nel caso in cui non si riesca ad addivenire ad un accordo di analogo contenuto tra i due rami del Parlamento, ipotesi che potrebbe verificarsi soprattutto nel caso in cui, in futuro, vi fossero maggioranze parlamentari diversificate alla Camera e al Senato;

ciò potrebbe determinare, a titolo esemplificativo, l'impossibilità di procedere all'indizione di procedure concorsuali, anche nel caso in cui ciò sia necessario per la funzionalità dell'Istituzione parlamentare, con conseguente impossibilità di garantire il buon funzionamento amministrativo, ovvero potrebbe comportare l'impossibilità di procedere a doverose misure di contenimento dei costi mediante revisione delle retribuzioni dei dipendenti, qualora ciò fosse necessario per esigenze di bilancio (che ben possono essere diverse per ciascun ramo del Parlamento);

l'Accordo approvato in Ufficio di Presidenza differisce rispetto al testo su cui è stato espresso il consenso delle

organizzazioni sindacali, in quanto significativamente modificato con riferimento alla maggioranza sindacale necessaria per la sottoscrizione degli accordi, con conseguente illegittimità del medesimo,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità coerentemente con l'articolo 64 della Costituzione e con l'articolo 12 del Regolamento della Camera, di disporre in merito all'abrogazione dell'Accordo concernente l'Istituzione del Ruolo unico e lo Statuto unico dei dipendenti del Parlamento, con i relativi documenti allegati o, quanto meno, in merito alla modifica di tale Accordo, di prevedere la possibilità di procedere autonomamente in caso di dissenso tra le due Camere.

9/Doc. VIII, n. 10/**40**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premessi che:

in un momento di complessiva revisione della spesa pubblica, l'Ufficio di Presidenza, con la delibera del 30 settembre 2014, n. 102, ha approvato disposizioni relative allo stato giuridico ed economico dei dipendenti in servizio presso la Camera dei deputati, introducendo misure sui trattamenti retributivi, mediante l'applicazione di un limite massimo, in sintonia con quanto previsto nell'ordinamento esterno;

gli articoli 23-ter del decreto-legge n. 201 del 2011 e 13, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014 prevedono, per coloro che a qualsiasi titolo percepiscono emolumenti a carico della finanza pubblica, un limite retributivo di 240 mila euro annui, al lordo degli oneri previdenziali, senza limite di durata,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di applicare anche ai dipendenti della Camera dei deputati il

limite retributivo di 240 mila euro annui, al lordo degli oneri previdenziali, senza limite di durata.

9/Doc. VIII, n. 10/**41**. Fraccaro, Luigi Di Maio.

La Camera,

premessi che:

l'assenza dai lavori della Camera comporta una decurtazione della diaria;

i deputati in missione sono esentati da tale decurtazione;

tuttavia, se un deputato in missione partecipa ai lavori di una Commissione parlamentare attualmente non decade dalla missione in Assemblea;

vi è una contraddizione logica tra il fatto che la rilevazione della presenza in commissioni abbia conseguenze sulla diaria e invece non ne abbia ai fini della collocazione in missione,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di introdurre un idoneo ed efficace sistema di trasmissione della rilevazione delle presenze dal Servizio Commissioni al Servizio Assemblea al fine di garantire l'effettiva rilevazione della presenza, evitando di attribuire la diaria al deputato in missione una volta che si sia palesata la sua presenza in Commissione.

9/Doc. VIII, n. 10/**42**. Crippa.

La Camera,

premessi che:

per le assenze nelle Giunte, nelle Commissioni permanenti e speciali, nel Comitato per la legislazione e nelle Commissioni bicamerali e d'inchiesta, nonché nelle Delegazioni parlamentari presso le

Assemblee internazionali, non si procede ad una trattenuta fino ad una presenza del 50 per cento delle sedute del mese;

si procede ad una trattenuta di 300 euro mensili per un'assenza compresa dal 50 all'80 per cento e infine ad una decurtazione di 500 euro mensili per una percentuale di assenza compresa tra l'80 ed il 100 per cento di assenza;

la rilevazione delle presenze presso le Giunte, le Commissioni permanenti e il Comitato per la legislazione è effettuata con sistema elettronico, basato sullo stesso meccanismo di riconoscimento delle minuzie utilizzato per le votazioni in Assemblea;

presso gli altri organi, comprese le Commissioni permanenti che si riuniscono in seduta congiunta con le Commissioni del Senato, la rilevazione avviene mediante registro cartaceo, tenuto a cura della Presidenza ma solo ai fini della ritenuta e non ai fini della determinazione del numero legale;

ai membri degli Uffici di Presidenza delle Commissioni vengono riconosciute delle indennità il cui ammontare varia a seconda della carica ricoperta;

in molte occasioni e in numerose Commissioni, è stata rilevata l'assenza di uno o più membri degli Uffici di Presidenza senza che questo abbia determinato alcun tipo di conseguenza nei loro confronti,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere, nei confronti dei membri degli Uffici di Presidenza delle Commissioni che percepiscono una indennità in virtù della carica ricoperta, meccanismi di riduzione analoghi a quelli previsti per le assenze dalle riunioni degli organi ai quali le cariche si riferiscono, al pari di quelle previste per le assenze della generalità dei deputati nelle Giunte, nelle Commissioni permanenti e speciali, nel Comitato per la legislazione e

nelle Commissioni bicamerali e d'inchiesta, nonché nelle Delegazioni parlamentari presso le Assemblee internazionali.

9/Doc. VIII, n. 10/**43**. Crippa.

La Camera,

premesso che:

l'attività posta in essere da un deputato della Repubblica italiana riveste un'importanza rilevante per il grado di responsabilità che essa comporta. Le sorti politiche, istituzionali, economiche e sociali di un Paese sono appese alla lucidità e alla buona amministrazione che ciascun soggetto portatore di interessi collettivi e detentore di posizione di vertice, svolge quotidianamente;

si avverte, pertanto, l'esigenza di assicurare alla politica ed alla guida del Paese soggetti idonei psichicamente alle nobili e importanti funzioni che un buon politico deve svolgere. L'allarmante consumo di droghe che interessa l'Europa e l'Italia in particolare, deve costituire elemento di preoccupazione e di responsabilità da parte del legislatore;

il Parlamento è spesso intervenuto sullo spinoso tema del consumo e del traffico delle droghe, cercando di trovare una soluzione al problema attraverso un sistema di norme volto a combattere la diffusione e il consumo di stupefacenti, prevedendo sanzioni anche penalmente rilevanti, nei confronti dei cosiddetti trasgressori. La politica, però, come al solito, predica bene e razzola male;

recentemente un'inchiesta del giornalista Thomas Mackinson, pubblicata nel maggio scorso sul mensile *FQ Millennium*, dal titolo «La Camera se la tira», ha documentato la presenza di tracce di cocaina nel bagno del Parlamento adiacente l'Aula in un giorno di ordinaria votazione. Il portavoce della Presidente della Camera si è limitato a precisare che l'accesso ai bagni di Montecitorio non è riservato esclusivamente ai deputati: circostanza

senz'altro vera, ma scaricare la colpa su presunti esterni non mette al riparo la terza istituzione dello Stato dal danno di credibilità e di onorabilità recato dal consumo di droghe pesanti al proprio interno. Infatti rimane un fatto grave che in un Parlamento sorvegliato dalle forze dell'ordine, con addirittura piantoni agli ingressi, riescano ad entrare sostanze stupefacenti. Sarebbe bastato approvare gli ordini del giorno di contenuto analogo al presente, presentati al bilancio interno della Camera nel 2015 e nel 2016, per evitare ogni incidente critico. Non è accettabile continuare ad offrire ai cittadini il quadro di un Parlamento con oltre la metà dei deputati che si oppongono a questo genere di controlli, peraltro già ampiamente previsti dalla legge per numerose categorie professionali;

le sostanze psicoattive modificano le condizioni psichiche del soggetto e ne alterano l'equilibrio psico-fisico. Le sostanze stimolanti come la cocaina conducono a delirio di persecuzione, allucinazioni, distacco dalla realtà, senso di onnipotenza, eccitazione, iperattività, attacchi di collera, pensiero incoerente e riduzione della capacità di autocritica, egocentrismo;

esiste già nel nostro sistema legislativo una norma disciplinata dall'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 che, in nome della sicurezza sul lavoro, impone a particolari categorie di lavoratori (autisti, camionisti, addetti ai trasporti interni alle aziende, conducenti di treni, piloti, forze armate e di polizia), interessate allo svolgimento di attività pericolose e sensibili, l'obbligo di essere sottoposte al *drug test* all'assunzione e altri in forma periodica e a sorpresa, allo scopo di salvaguardare la salute stessa dei lavoratori e della collettività che usufruisce dell'attività posta in essere dai medesimi;

risulta alquanto discutibile che i deputati della Repubblica che dovrebbero dare il buon esempio rivestendo un ruolo di primaria importanza e responsabilità, le cui decisioni impattano in modo rilevante

sulla collettività, facciano uso di droghe pesanti nell'esercizio delle loro funzioni. Gli stessi, in quanto cittadini, dovrebbero essere destinatari dei medesimi provvedimenti riservati alla gente « comune », non essendo più concepibile un trattamento preferenziale, soprattutto in considerazione della grande importanza sociale che assume il ruolo di parlamentare e dell'imprescindibile legame che unisce lo sviluppo di un Paese ad una sana politica;

i parlamentari, tra l'altro, godendo dell'immunità, non possono essere sottoposti a controlli da parte dei cani antidroga;

sarebbe invece assolutamente opportuno, per le ragioni spiegate, prevedere un sistema di controlli – dai costi assolutamente sostenibili, e da imputare a carico dei singoli deputati – volti a verificare attraverso i cosiddetti *drug test*, quali tra i parlamentari facciano uso di droghe pesanti;

l'adozione di tale forma di controlli avrebbe un costo zero per il Bilancio della Camera, e sarebbe ad esclusivo onere del deputato, i risultati di controlli potrebbero essere pubblicati sulla scheda personale dei singoli deputati, sul sito della Camera, a garanzia del rapporto di trasparenza con i cittadini elettori,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad adottare provvedimenti, senza maggiori oneri per l'Amministrazione, volti a rendere ammissibili e obbligatori i controlli per verificare l'uso di droghe pesanti tra i parlamentari, attraverso l'utilizzo di specifici *kit* antidroga da sottoporre a totale carico economico degli esaminati, pubblicando i risultati sul sito della Camera, a garanzia del rapporto di trasparenza con i cittadini elettori;

a compiere periodicamente nei locali della Camera verifiche ambientali, in particolare nei luoghi di possibile assunzione (bagni), pubblicando sul sito della Camera le risultanze sotto forma di dati aggregati;

a consentire periodicamente controlli con cani antidroga innanzi gli accessi ai locali della Camera e all'interno degli stessi, previo accordo con i parlamentari che dovranno rinunciare momentaneamente all'immunità per le ispezioni specifiche.

9/Doc. VIII, n. 10/**44**. Ciprini.

La Camera,

premessi che:

l'attività posta in essere da una deputata e da un deputato della Repubblica Italiana riveste un'importanza rilevante per la responsabilità che essa comporta;

le deputate e i deputati hanno il dovere di partecipare all'attività parlamentare con diligenza ed attivamente;

è altrettanto rilevante tutelare il diritto/dovere alla genitorialità e di potersi prendere cura del neonato soprattutto nei primi mesi dalla nascita: in questa legislatura, infatti, sono numerose le neomadri e i neo-padri che ricoprono il ruolo di parlamentari;

d'altronde questo è il Parlamento più giovane della storia d'Italia e un deputato su tre è donna: in particolare alla Camera il 32 per cento sono parlamentari donne e l'età media è di 45 anni;

ma ancora oggi nel Parlamento italiano non è consentito alle Parlamentari allattare in Aula i propri figli, il cui accesso rimane interdetto, mentre recentemente ha fatto il giro del mondo l'immagine della parlamentare Larissa Waters che allattava la figlioletta nell'Aula del Parlamento australiano, che si è dotato di regolamenti per permettere alle neomamme di allattare in Aula durante i lavori parlamentari;

la questione della conciliazione genitorialità-lavori parlamentari era già stata presa in carico dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, che dal

15 giugno 2015 ha messo a disposizione delle deputate e dei deputati uno « Spazio Bimbi » per l'accudimento dei figli di età compresa tra 0 e 6 anni, a patto che siano « costantemente accompagnati da un genitore o da una persona delegata », con una presenza massima di 20 persone;

si ritiene, tuttavia, la misura limitata nella sua portata, anche perché non contemplata per la prole del personale dipendente, e non sufficiente a fungere da esempio per innescare nel Paese il tanto agognato cambiamento culturale nei confronti, in particolare, del rapporto dicotomico maternità-lavoro. Le statistiche ISTAT parlano chiaro: a due anni dalla nascita del figlio il 22 per cento delle donne non rientra al lavoro, soprattutto per la difficoltà di conciliare impegni lavorativi con quelli familiari, mentre il 42 per cento delle donne che continuano a lavorare lamentano difficoltà di conciliazione per la mancanza di una rete adeguata di servizi territoriali;

si ritiene pertanto che la Camera dei deputati debba fungere da modello anche per altre realtà lavorative e aziendali del Paese per infrangere il tabù – quantomeno – dell'accudimento dei neonati nei luoghi di lavoro, adottando azioni simili a quelle assunte, ad esempio, dal Parlamento australiano, azioni destinate ad essere più efficaci di una qualsiasi campagna di sensibilizzazione, anche alla luce degli sconcertanti indici di denatalità che affliggono il nostro Paese,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

consentire l'ingresso nell'Aula e nelle Commissioni dei neonati, per essere allattati e accuditi dai genitori durante l'esercizio delle loro funzioni di parlamentari;

attrezzare i bagni della Camera dei deputati con strumenti di *nursery*/fasciatoio.

9/Doc. VIII, n. 10/**45**. Ciprini.

La Camera,

premessi che:

il lavoro dei deputati richiede un'attività di supporto, assistenza e collaborazione qualificata e di alto livello da parte di figure professionali, comunemente note come collaboratori parlamentari;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei rimborsi delle spese per l'esercizio del mandato assegnate al singolo deputato;

con riguardo alla figura dei collaboratori parlamentari, nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza del 30 gennaio 2012 « è emersa la necessità di un apposito intervento legislativo » che ad oggi, dopo oltre cinque anni, non è stato attuato;

nelle more di tale intervento legislativo gli organi preposti hanno ritenuto necessario adottare un regime transitorio al fine di assicurare al deputato un idoneo supporto per lo svolgimento del suo lavoro, con l'obiettivo al tempo stesso di garantire trasparenza e chiarezza;

tuttavia la mancanza di una chiara e definita disciplina relativa alla figura professionale e al rapporto di lavoro tra deputati e collaboratori parlamentari rischia di intaccare seriamente la certezza dei diritti e delle tutele previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro;

un intervento regolamentare potrebbe risolvere le problematiche relative alla figura del collaboratore parlamentare, adeguando l'attuale disciplina a quella adottata dal Parlamento europeo,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere che i collaboratori parlamentari siano pagati direttamente dall'amministrazione della Camera dei deputati, a fronte di regolare contratto di lavoro, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare.

9/Doc. VIII, n. 10/46. Lombardi, Luigi Di Maio, Fraccaro.

La Camera,

premessi che:

la Strategia Energetica Nazionale presentata recentemente al Parlamento dal Ministro dello sviluppo economico si fonda su tre pilastri uno dei quali è l'uso diffuso delle fonti rinnovabili nel parco auto urbano sia pubblico che privato;

la necessità di dotare le pubbliche amministrazioni di veicoli di servizio elettrici si giustifica dal punto di vista economico che da quello ecologico ed etico,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità, in previsione del rinnovo dei contratti del parco macchine in uso alla Camera, di prevedere l'utilizzo di veicoli ad alimentazione ibrida e/o elettrica, in relazione alle esigenze della Camera stessa.

9/Doc. VIII, n. 10/47. Mannino.

La Camera,

premessi che:

nel mese di giugno del 2015 l'Amministrazione della Camera, intercettando un'esigenza nuova, ha individuato e reso fruibile uno spazio dedicato ai figli dei parlamentari (Spazio Bimbi). Al di là dell'apprezzabile sforzo le condizioni di utilizzo di tale spazio non consentono uno sfruttamento pieno malgrado l'ampio investimento in termini di spazio, allestimento e risorse,

invita il Collegio dei Questori

a valutare, con tutte le componenti presenti quali l'Ufficio di Presidenza, i Gruppi Parlamentari, l'Amministrazione, il Comitato pari opportunità le modalità per garantire un utilizzo più efficiente degli spazi.

9/Doc. VIII, n. 10/48. Mannino.

La Camera,

premesso che:

il bilancio di genere (*gender budgeting*) è un'analisi di impatto con ottica di genere delle politiche pubbliche. Effettua una valutazione dell'impatto sul genere delle politiche di bilancio, integrando la prospettiva di genere in tutti i passi della procedura di bilancio, mirando a modificare entrate e spese per eliminare le disparità presenti. Tale analisi si fonda sull'idea gli intervenire sulla decisione relativa ai bilanci pubblici, dal momento che entrate e spese non possono considerarsi totalmente neutrali in termini di genere e che il bilancio rappresenta l'ambito nel quale si delinea il modello di sviluppo socio-economico, si stabiliscono i criteri di redistribuzione del reddito e si indicano le priorità politiche;

la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) recentemente ha pubblicato sul proprio sito due documenti – un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e una circolare – che segnano l'avvio della sperimentazione sul bilancio di genere, introdotta nell'ordinamento con la riforma della struttura del bilancio dello Stato nel 2016. In particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fornisce alcune indicazioni generali per l'avvio della sperimentazione – sul consuntivo 2016 e con riferimento alle sole Amministrazioni centrali dello Stato, incluse le loro articolazioni periferiche, e la Presidenza del Consiglio dei ministri – dell'«adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito». La Circolare contiene le linee guida e gli schemi necessari alle Amministrazioni centrali e alla Presidenza del Consiglio per attuare la sperimentazione del bilancio di genere,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa di sua competenza volta a favo-

rare il recepimento degli indirizzi contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e della Circolare nell'ordinamento della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**49**. Mannino.

La Camera,

premesso che:

dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale dell'ONU è emerso che lo sviluppo sostenibile richiede l'adozione di una logica integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo: economica, sociale, ambientale e istituzionale. Tale Agenda identifica le direttrici dello sviluppo sostenibile per i prossimi quindici anni e si articola in diciassette obiettivi (*Sustainable development goals* – SDGs) ; obiettivo n. 5 è l'eguaglianza di genere la cui declinazione (5.5) punta a garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di *leadership* ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica; l'intero impianto dell'Agenda ruota intorno al principio dell'interattività e della collaborazione dunque su strategie non settoriali;

coerentemente con i « *goals* » dell'Agenda, l'Italia è il primo Paese dell'Unione europea e del G7 a inserire il benessere nella programmazione economica;

considerato che l'ultima Relazione disponibile sullo stato dell'amministrazione della Camera, non reca tracce né del « *gender budgeting* » e neppure fa riferimento all'agenda del 2030,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di adottare all'interno dell'Amministrazione una sperimentazione tale da produrre una prospettiva sistemica coerente con quanto sottoscritto dal nostro Paese all'Assemblea Generale dell'ONU sull'Agenda 2030.

9/Doc. VIII, n. 10/**50**. Mannino.

La Camera,

premessò che:

sono tuttora svolte numerose attività amministrative su supporto cartaceo determinando un allungamento dei tempi dei procedimenti e ingenti spese per la conservazione dei documenti;

pur in presenza di una notevole spesa informatica, sono ancora numerose le attività non digitalizzate, specie nel settore amministrativo;

la spesa per l'acquisto di carta e cancelleria ammonta ad oltre 500 mila euro annui;

la spesa che la Camera sostiene per la locazione del deposito presso Castelnovo di Porto supera 1 milione di euro l'anno;

la spesa informatica ha raggiunto l'importo di 7 milioni di euro oltre i 3 milioni di euro per quella relativa alle manutenzioni;

il ricorso alla digitalizzazione dei documenti e dei procedimenti determinerebbe un forte risparmio per il bilancio dell'Istituzione,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad adottare sistemi informatizzati di gestione documentale sia per il settore legislativo sia per il settore amministrativo;

a dematerializzare gli atti di natura contabile (collaudi e certificati) mediante l'adozione degli stessi per mezzo dell'attuale sistema informativo contabile;

a promuovere l'archiviazione sostitutiva digitale, superando il modello di archiviazione fisica presso il magazzino di Castelnovo di Porto.

9/Doc. VIII, n. 10/51. Mannino.

La Camera,

premessò che:

nel Palazzo di Montecitorio sono presenti numerose stampanti collegate a *computer*, disponibili ai parlamentari;

alcune stampanti non sono abilitate alla stampa automatica fronte-retro e quelle che lo sono, sono dotate di una modalità che non avviene in automatico perché è necessario estrarre i fogli stampati su una facciata e reintrodurli rovesciati per procedere alla stampa sull'altro lato;

alcune stampanti prevedono la modalità di stampa fronte retro ma essa viene raramente utilizzata in quanto occorre impostarla nel *software* di gestione;

non tutti i deputati hanno le competenze informatiche o semplicemente la volontà per procedere alla stampa fronte retro in tali circostanze;

la stampa di documenti in modalità fronte retro potrebbe avvenire in maniera completamente automatica con macchine opportune e con un'apposita configurazione *software*,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a prevedere che gli uffici siano dotati solo ed esclusivamente di stampanti abilitate alla stampa fronte retro, impostando nel *software* di gestione della stampante la modalità di stampa fronte/retro come predefinita.

9/Doc. VIII, n. 10/52. Segoni, Artini, Baldassarre, Bechis, Turco.

La Camera,

premessò che:

nel Palazzo di Montecitorio sono presenti numerose stampanti collegate a *computer*;

la stampa di qualsiasi genere di documento è gratuita per ogni deputato,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a introdurre dei dispositivi *hardware* o *software* tramite i quali conteggiare le stampe effettuate da ogni singolo deputato con lo scopo di trattenere dalla busta paga dei deputati un contributo per le stampe effettuate.

9/Doc. VIII, n. 10/**53**. Bechis, Artini, Baldassarre, Segoni, Turco.

La Camera,

premesso che:

le compagnie ferroviarie, con cui la Camera dei deputati ha stipulato apposite convenzioni, offrono particolari condizioni di sconto sulla biglietteria nazionale;

i deputati hanno la possibilità di munirsi di titoli di viaggio a pagamento differito sia in largo anticipo che all'ultimo momento, anche tramite servizi telefonici o informatici delle compagnie ferroviarie o dell'agenzia di viaggi che serve la Camera dei deputati;

l'emissione del biglietto ferroviario direttamente sul treno, nonostante risulti spesso più comodo per i deputati, comporta il pagamento di un sovrapprezzo che incide sul bilancio della Camera;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare la possibilità di intraprendere iniziative atte a fare in modo che il sovrapprezzo per emissione di biglietti ferroviari direttamente a bordo treno sia totalmente o parzialmente messo a carico del deputato, e che il pagamento differito sostenuto dalla Camera dei deputati riguardi esclusivamente il costo del titolo di viaggio.

9/Doc. VIII, n. 10/**54**. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

La Camera,

premesso che:

il progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno 2016 prevede la somma di 205,2 milioni di euro per la spesa per gli emolumenti dei dipendenti;

le decisioni più rilevanti per l'amministrazione della Camera e quindi più incisive sul bilancio vengono prese in Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a prevedere che sia introdotto stabilmente un tetto agli stipendi dei dipendenti pari a 240.000 euro annui, al lordo delle indennità.

9/Doc. VIII, n. 10/**55**. Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco.

La Camera,

premesso che:

il progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno 2017 prevede la somma di 135.000 milioni di euro per la spesa per gli emolumenti dei deputati;

le decisioni più rilevanti per l'amministrazione della Camera e quindi più incisive sul bilancio vengono prese in Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei questori

a prevedere che, come per i dipendenti, anche per i deputati sia previsto un tetto massimo degli stipendi pari a 240.000 euro annui, al lordo delle indennità, anche per gli anni successivi al 31 dicembre 2017.

9/Doc. VIII, n. 10/**56**. Baldassarre, Artini, Bechis, Segoni, Turco.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per

il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, il 0,87 per cento per le attività internazionali;

in virtù del principio di autonomia degli organi costituzionali l'attività amministrativa della Camera dei deputati è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni a cui sono sottoposte le pubbliche amministrazioni;

al fine di rafforzare la funzione di controllo, anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere, con l'introduzione di uno specifico ruolo dell'Assemblea della Camera ora ridotta a semplice notaio;

ad esempio, il Regolamento dell'Assemblea nazionale francese, all'articolo 16, comma 2, prevede che in ciascun anno della legislatura, tranne quello che precede lo scioglimento dell'Assemblea, all'inizio della sessione ordinaria l'Assemblea elegga una Commissione speciale di quindici membri, presieduta da un deputato d'opposizione, incaricata di « verificare ed appurare » i conti;

né i Questori, né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza possono far parte di tale Commissione;

per realizzare il più volte annunciato « impegno a fare di Montecitorio la casa della buona politica » della Presidente della Camera e realizzare quei « tagli dei costi e maggiore trasparenza: la riforma dell'amministrazione della Camera va avanti con credibilità » tanto auspicati;

considerato l'ordine del giorno 9/DOC: VIII, n. 8/4 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di elaborare un progetto volto all'ulteriore rafforzamento

della funzione di controllo amministrativo interno.

9/Doc. VIII, n. 10/**57**. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso

(785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

L'Amministrazione sta facendo fronte all'esigenza di razionalizzazione amministrativa aggiornando le procedure di lavoro e l'assetto organizzativo al fine di evitare sovrapposizioni di attività fra le diverse strutture e di conseguire ogni possibile sinergia operativa;

nonostante ciò i servizi e gli uffici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica continuano spesso a svolgere mansioni e funzioni ridondanti;

considerato l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 6/118. Caparini,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di procedere senza indugio alcuno all'accorpamento, alla razionalizzazione e alla riorganizzazione delle strutture amministrative, alla luce di compiti e funzioni ridondanti, al fine di adottare una gestione ispirata a criteri di maggiore efficienza, efficacia ed economicità.

9/Doc. VIII, n. 10/**58**. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha

portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documenta-

zione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

al fine di valorizzare gli strumenti tecnologici ed informatici utilizzandoli anche, per esempio, per la dematerializzazione della documentazione, per l'uso della posta elettronica certificata tra i Gruppi parlamentari e i servizi della Camera nonché tra i servizi stessi;

nonostante i servizi informatici di comunicazione e condivisione siano già utilizzati sia a livello amministrativo che nelle comunicazioni con i deputati e i Gruppi parlamentari, si rende necessaria l'attivazione di ulteriori richieste e procedure amministrative e legislative;

considerato l'ordine del giorno 9/DOC: VIII, n. 8/6 Caparini e altri con il medesimo obiettivo,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di proseguire nella capillare diffusione degli strumenti informatici nelle attività amministrative così da continuare nel conseguimento di reali risparmi di spesa.

9/Doc. VIII, n. 10/**59**. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000),

per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

alcune funzioni tradizionalmente svolte all'interno della Camera nel corso degli anni hanno subito radicali cambiamenti;

appare quindi opportuna una verifica generale dei compiti e delle funzioni interne svolte dai diversi dipendenti per

verificare eventuali eccedenze di alcune figure e alcuni ruoli a discapito di altri;

considerato l'ordine del giorno 9/DOC: VIII, n. 8/8 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di procedere alla verifica dell'adeguatezza degli organici e alla loro riorganizzazione funzionale.

9/Doc. VIII, n. 10/60. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in

locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

nonostante l'affermarsi delle nuove tecnologie, la diffusione dei più moderni strumenti informatici e l'introduzione della posta elettronica certificata, le spese relative per servizi di stampa degli atti parlamentari e di atti vari sono sempre più onerose;

un migliore utilizzo delle tecnologie digitali non solo potrebbe determinare una maggiore produttività dell'apparato amministrativo, ma comporterebbe dei benefici economici di non poco conto;

valutato l'ordine del giorno 9/DOC: VIII, n. 8/9 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di proseguire nell'opera di dematerializzazione preferendo sempre più l'utilizzo del formato elettronico anche per la presentazione dei disegni di legge, ordini del giorno ed emendamenti.

9/Doc. VIII, n. 10/61. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per

il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

l'articolo 79 del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità (R.A.C.) circoscrive ai soli contratti lo speciale diritto di accesso riservato ai deputati;

per tutte le delibere dell'Ufficio di Presidenza e per buona parte di quelle del Collegio dei Questori la forma di pubblicità prevista è la pubblicazione sul sito della Camera di una notizia sintetica nel Bollettino degli organi collegiali;

lo speciale diritto di accesso in questione costituisce un fondamentale elemento di equilibrio del sistema amministrativo, in quanto controbilancia, almeno in parte, l'assenza di controlli amministrativi esterni;

proprio perciò il diritto di accesso in questione non è subordinato ai presupposti cui soggiace il diritto di accesso ordinario, né a particolari limitazioni nella comunicabilità a terzi dei documenti acquisiti da parte del deputato;

risulta modificato l'articolo 79, comma 3, lettera *a*), del R.A.C. il quale prevede una pubblicazione semestrale dell'elenco dei pagamenti effettuati dalla Camera nel periodo di riferimento a titolo di corrispettivo delle prestazioni di lavori, beni e servizi;

tali informazioni unite al Bollettino degli Organi collegiali dovrebbero assicurare una maggiore pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori;

considerato l'ordine del giorno
9/DOC: VIII, n. 8/10 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di prevedere forme analitiche dei resoconti delle riunioni del Collegio dei Questori, che pur nella tutela della *privacy* e di ogni dato ritenuto sensibile, consentano di aumentare la trasparenza in merito alle delibere adottate.

9/Doc. VIII, n. 10/**62**. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in

locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

la chiusura dei palazzi nelle giornate in cui non c'è attività legislativa consentirebbe di conseguire importanti risparmi,

considerato l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 6/111 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere la chiusura dei Palazzi della Camera nelle giornate prefestive diverse dal sabato ed eventualmente nei periodi di aggiornamento dei lavori parlamentari, ad eccezione della Biblioteca e della Sala Stampa.

9/Doc. VIII, n. 10/**63**. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per

il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, l'1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

tenuto conto dell'ordine del giorno 9/DOC. VIII, n. 8/3 Caparini,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento della Camera, di uniformare il trattamento economico complessivo dei deputati agli standard europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato;

la voce « Consulenze tecnico-professionali » esposta nell'ambito del capitolo 1145 recava uno stanziamento di euro 490.000 nell'anno 2013. Lo stanziamento era stato ridotto a 290.000 nel 2014, a 270.000 nel 2015 e a 210.000 nel 2016. Nel 2017 questo stanziamento risulta in aumento arrivando a 220.000;

a valutare l'opportunità di proseguire nell'attuazione dell'indirizzo di massimo contenimento delle spese per consulenze.

9/Doc. VIII, n. 10/64. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spesa della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensa-

bile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

al fine di perseguire un radicale ridimensionamento dei costi è imprescindibile attuare progetto di riorganizzazione dei servizi e delle funzioni;

per raggiungere la finalità di un dimezzamento delle spese di gestione è necessario definire i nuovi obiettivi istituzionali e, su di essi, tarare, definire piante organiche, ruoli, incarichi, organizzazione e retribuzioni;

è di palmare evidenza che le manifestazioni, mostre e convegni, non fanno parte delle funzioni istituzionali di questa Camera con oneri accessori di gran lunga superiori a quelli di altri soggetti meno costosi e meglio attrezzati;

malgrado l'approvazione dell'ordine del giorno 9/DOC. VIII, n. 8/13 (nuova formulazione), accolto nella seduta del 3 agosto 2016 durante l'esame del bilancio interno 2016, agli eventi tenutisi se ne sono aggiunti altri, tra i quali ancora spiccano oltre ai concerti musicali delle bande militari, presentazioni di libri, mostre, interviste che evidentemente hanno poco o nulla a che fare con la missione della Camera dei deputati;

la Camera dei deputati non è una università, né un museo, né un centro congressi e tantomeno un *auditorium*;

al fine di conseguire apprezzabili risparmi economici sul complessivo costo dell'organo parlamentare gravante sul bilancio del Paese in una fase di seria difficoltà del sistema economico;

questi costi non tengono conto della quota parte di personale e costi di struttura impegnati per la realizzazione di tali manifestazioni, mostre e convegni,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di prevedere, a decorrere dall'approvazione del presente provvedimento, la sospensione immediata della realizzazione di tutti gli eventi che

non siano strettamente attinenti all'attività legislativa e alle finalità istituzionali della Camera a partire dalla cancellazione di eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni;

a valutare l'opportunità di procedere a un'ampia revisione della disciplina dell'uso delle sale dei palazzi sede della Camera dei deputati diversi da Palazzo Montecitorio (Palazzo di vicolo Valdina, Nuova Aula dei gruppi parlamentari) al fine di attuare un'attenta selezione delle iniziative da realizzare con riguardo ai loro contenuti e costi.

9/Doc. VIII, n. 10/65. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento

i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

L'Ufficio di Presidenza della Camera nella XVI legislatura ha approvato la normativa di attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 98 del 2011 sulla temporaneità dei *benefit* delle alte cariche disponendo che le attribuzioni spettanti agli ex Presidenti per lo svolgimento delle loro attività politico-istituzionali valessero per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di Presidente. Per quanto riguardava gli allora ex Presidenti i benefici vennero riconosciuti per un periodo di dieci anni a decorrere dall'inizio della XVII a condizione che continuino ad esercitare il mandato nelle due precedenti legislature,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento della Ca-

mera, ad azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli ex Presidenti della Camera equiparandoli, senza indugio alcuno, ai deputati cessati dal mandato.

9/Doc. VIII, n. 10/66. Caparini.

La Camera,

premessi che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (- 1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per

cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

gli interventi relativi allo status dei dipendenti di questa Amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali;

a queste innovazioni tese a ridurre la specialità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni parlamentari dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello status giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio status complessivo, salvaguardando, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico-privato, analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

considerato l'ordine del giorno 9/DOC. VIII, n. 8/19 Caparini,

invita l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

9/Doc. VIII, n. 10/67. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spesa della Camera dei deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (-1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le im-

poste e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, il 8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

le indennità d'ufficio sono state già ridotte del 10 per cento dal 1° febbraio 2012 (ex delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 174 del 30 gennaio 2012) e di un ulteriore 30 per cento a partire dalla legislatura in corso (deliberazione n. 4 del 2 aprile 2013),

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di adeguare le indennità dei deputati agli standard europei.

9/Doc. VIII, n. 10/68. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spesa della Camera dei deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (-1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per

il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

L'Ufficio di Presidenza della Camera lo scorso 7 maggio 2015 ha approvato la delibera n. 131 del 2015, volta alla soppressione parziale dei vitalizi ai condannati per reati di particolare gravità;

ai sensi dell'articolo 1, comma 3, il condannato riabilitato può tornare a godere del vitalizio parlamentare trasformando in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea», la revoca del vitalizio;

dal novero dei reati è stato escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale);

le misure di revoca (ovvero di sospensione) devono, di volta in volta, essere adottate dall'Ufficio di Presidenza col rischio che le maggioranze politiche condizionino le decisioni,

invita per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte dell'ufficio di Presidenza della Camera;

b) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

c) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della

delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità;

d) ad escludere le condanne per i reati d'opinione.

9/Doc. VIII, n. 10/69. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (-1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000), per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per

cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali;

nell'ambito del sistema contabile della Camera con la riforma del Regolamento di amministrazione e contabilità (R.A.C.) è stata soppressa la previsione di un sistema di contabilità analitica, che, affiancato al sistema di contabilità finanziaria tuttora vigente, delineava un tipico sistema di contabilità duale;

la previsione soppressa risultava coerente anche con la legge 31 dicembre 2009, n. 196, che ha introdotto una regolazione contabile unitaria per tutte le pubbliche amministrazioni;

la soppressione del sistema contabile di tipo economico-finanziario da parte di uno dei rami del Parlamento rischia di far incorrere la Repubblica italiana nella violazione dei Trattati europei e degli impegni assunti in tale sede;

la legge n. 196 del 2009 ha anche istituito, all'articolo 2, comma 5, il Comitato per i principi contabili delle amministrazioni pubbliche;

l'autonoma decisione di assumere il parere di tale Comitato in ordine all'adeguatezza dei principi contabili adottati dal R.A.C., anche alla luce degli impegni verso l'Unione europea, non comprometterebbe in alcun modo l'autonomia costituzionale della Camera,

invita per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di richiedere al Comitato per i principi contabili un parere circa la coerenza e la compatibilità delle regole contabili contenute nel nuovo R.A.C. con il quadro normativo interno ed europeo in materia e a pubblicare tempestivamente sul sito internet della Camera dei deputati tale parere.

9/Doc. VIII, n. 10/**70**. Caparini.

La Camera,

premesso che:

la legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha introdotto una regolazione contabile unitaria per tutte le pubbliche amministrazioni volta ad assicurare l'armonizzazione dei conti pubblici a tutti i livelli di governo della Repubblica al fine di garantire la massima trasparenza;

le disposizioni di tale legge costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e sono anche finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione;

l'articolo 52, comma 4, della predetta legge, recita: « Le disposizioni di cui alla presente legge sono applicate dalla Presidenza della Repubblica, dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei deputati e dalla Corte costituzionale in quanto ritenute compatibili con la sfera di autonomia costituzionalmente riconosciuta a tali organi »;

in tale contesto l'autonomia spettante agli organi costituzionali non può certo prescindere dal dettato normativo;

la legge n. 196 del 2009, aggiornando la previgente normativa, conferma che il sistema contabile delle pubbliche amministrazioni italiane deve avere struttura duale, affiancando ad un sistema di

contabilità finanziaria un sistema di contabilità economico-patrimoniale;

con la riforma del Regolamento di amministrazione e contabilità (R.A.C.) è stata soppressa la previsione di un sistema di contabilità analitica nell'ambito del sistema contabile della Camera in violazione delle previsioni dell'articolo 52, comma 4, legge n. 196 del 2009;

la previsione soppressa era infatti conforme ai criteri introdotti per l'armonizzazione dei sistemi contabili nel settore pubblico dalla legge n. 196 del 2009,

allo stato attuale nessuno degli organi costituzionali ha attivato un sistema di contabilità duale (finanziaria ed economico-patrimoniale) presupposto della contabilità analitica,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi

a valutare l'opportunità di adottare tutte le iniziative da intraprendere per sanare la evidente situazione di illegittimità, sul piano interno, delle norme del nuovo R.A.C., dovuta alla previsione di cui all'articolo 14 del sistema di contabilità finanziaria.

9/Doc. VIII, n. 10/71. Caparini.

La Camera,

premesso che:

nonostante il significativo processo di riduzione e razionalizzazione delle spese della Camera dei Deputati che ha portato ad una spesa complessiva per il 2017 pari a 950,4 milioni di euro (-1,59 per cento rispetto al 2016), è indispensabile quanto improcrastinabile ridurre ulteriormente i costi della politica, tra i quali quelli per il suo funzionamento;

nella riclassificazione funzionale della spesa per il 2017 in percentuale sul totale di 1.030.494.571 euro incide per il 20,11 per cento il personale (207.183.000),

per il 25,78 per cento le pensioni del personale (265.710.000), per il 12,94 per cento i vitalizi per gli ex deputati (133.300.000) per il 12,65 per cento le indennità dei deputati in carica (130.365.000), per il 3,07 per cento le dotazioni per i gruppi parlamentari (31.600.000), per il 2,97 per cento le imposte e tasse (30.635.000), per il 2,44 per cento la manutenzione ordinaria e straordinaria (25.155.000), per l'1,78 per cento l'informatica (18.300.000), per l'1,16 per cento i trasporti (11.915.000), per l'1,22 per cento i servizi di informazione (12.525.000), per lo 0,62 per cento i servizi di pulizia (6.440.000), per lo 0,67 per cento le utenze (6.880.000), per lo 0,50 per cento i beni di consumo e beni durevoli (5.190.000), per lo 0,22 per cento gli altri servizi (2.275.000), per lo 0,23 per cento in locazioni e servizi accessori (2.370.000), per lo 0,28 per cento i servizi di facchinaggio (2.885.000), per lo 0,21 per cento i servizi di ristorazione (2.150.000), per lo 0,33 per cento le Commissioni, Giunte e Comitati (3.405.000), per lo 0,27 per cento le altre spese (2.750.000), per lo 0,09 per cento le assicurazioni (975.000), per lo 0,08 per cento il pronto soccorso (785.000), per lo 0,08 per cento gli studi e ricerche (776.571);

l'incidenza percentuale sul totale della spesa voci di spesa è per il 38,72 per cento in previdenza, il 26,30 per cento per il funzionamento degli organi della Camera dei deputati, l'8,97 per cento nell'amministrazione, il 6,49 per cento nelle spese generali, il 4,89 per cento in custodia, mantenimento e valorizzazione delle sedi, il 2,94 per cento nella documentazione, il 1,70 per cento per le attività per le relazioni esterne, lo 0,87 per cento per le attività internazionali,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento della Ca-

mera, dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) uniformare il trattamento economico complessivo dei deputati agli standard europei orientato all'attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato;

2) azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli ex Presidenti della Camera equiparandoli, senza indugio alcuno, ai deputati cessati dal mandato;

3) integrare le attività delle Amministrazioni dei due rami del Parlamento per quanto riguarda la documentazione, pubblicazioni e libreria; informatica; gare e contratti; polo bibliotecario; rapporti internazionali; bilancio e finanza pubblica; garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari, verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale;

4) attuare un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione al fine di adeguare la struttura alle moderne esigenze funzionali ed esclusive dell'attività parlamentare;

5) sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano strettamente collegati alle finalità istituzionali a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa;

6) prevedere meccanismi concorsuali per le periodiche verifiche della professionalità e per l'avanzamento della carriera che preveda rigorosi quanto oggettivi parametri di valutazione;

7) recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2002 in materia di mobilità pubblico-privato, che consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o

privati senza alcun costo per l'Amministrazione che potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti.

9/Doc. VIII, n. 10/**72**. Caparini.

La Camera,

premesso che:

la Camera dei Deputati ha avviato ormai da alcuni anni un percorso di equiparazione dello *status* giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari alla dirigenza delle amministrazioni centrali dello Stato;

in particolare sono stati introdotti limiti retributivi e ulteriori modifiche allo status giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari mediante la deliberazione n. 1102 del 30 settembre 2014 dell'Ufficio di Presidenza, cui ha fatto seguito il decreto Presidenziale n. 824 del 6 ottobre successivo;

la sostanziale equiparazione promossa in queste sedi risulta tuttavia incompleta e parziale, non comprendendo anche le opportunità di crescita professionale e aggiornamento – da tempo riconosciute per le figure professionali omologhe, come appunto i dirigenti delle Amministrazioni centrali dello Stato – costituite dalla possibilità di accedere a periodi di aspettativa non retribuiti al fine di compiere esperienze al di fuori dell'amministrazione parlamentare, senza oneri per il bilancio interno,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di intraprendere un percorso volto alla trasposizione nelle norme interne relative allo *status* giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari delle disposizioni già esistenti nell'ordinamento generale e relative alla dirigenza delle amministrazioni centrali dello Stato, con particolare riferimento all'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 in materia di mobilità pubblico-

privato, al fine di consentire – senza costi per l'Amministrazione della Camera – significative esperienze per coloro che risultassero idonei anche in organismi internazionali o privati.

9/Doc. VIII, n. 10/**73**. Bernardo.

La Camera,

premesso che:

ad oggi, non esiste una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori parlamentari e le misure adottate per regolare il rapporto di lavoro tra deputato e collaboratori non hanno colmato il vuoto regolamentare;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti

per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione, nonché dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

in particolare, il Parlamento Europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo « Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo » (2005/684/CE, Euratom), prevedendo all'articolo 21 disposizioni in materia di assistenti dei parlamentari e con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 19 maggio 2008 (GUCE C 159 del 13 luglio 2008) sono state adottate le Misure di attuazione dello Statuto, il cui Capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

invece, a differenza di ciò che accade nella maggior parte dei parlamenti europei, in Italia, non vi è alcun tipo di modello contrattuale al quale il parlamen-

tare possa fare riferimento, non vi è alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è alcuna chiarezza sul dovere di versamento di tasse, contributi fiscali e previdenziali, così come mancano completamente garanzie di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la mancata regolamentazione, in particolare sotto un profilo qualitativo, della figura professionale del collaboratore parlamentare, lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola ed unica contrattazione fra le parti, con il rischio di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro, ampiamente rilevato dai media e, da ultimo, dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA);

inoltre, sebbene vi sia l'obbligo da parte del parlamentare di depositare presso gli uffici competenti il contratto del proprio collaboratore, permane il ricorso diffuso a contratti di lavoro atipici, in particolare partite IVA e collaborazioni a progetto, nonostante il rapporto di lavoro abbia spesso le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato;

L'Ufficio di Presidenza è intervenuto, come richiesto, sulla questione dei collaboratori parlamentari, i quali si sono nel frattempo costituiti nell'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (AICP), che conta oggi più di cento iscritti tra i collaboratori di deputati appartenenti ai diversi gruppi parlamentari, e rappresenta un interlocutore credibile e affidabile per raccogliere indirizzi e suggerimenti orientati al miglioramento delle loro condizioni di lavoro e a un più corretto ed efficace funzionamento della macchina istituzionale,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di riformare l'attuale sistema basato sul rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, al fine di consentire la massima trasparenza ed

efficienza nell'utilizzo e contenimento delle risorse pubbliche, considerando come modello di riferimento quello applicato nel Parlamento europeo e individuando, a tal fine, una specifica voce di bilancio cui siano destinate idonee risorse;

assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso i competenti uffici della Camera dei deputati, vengano pubblicati sul sito istituzionale, nel rispetto del diritto di privacy, il numero complessivo di tali contratti, le tipologie contrattuali e gli emolumenti corrisposti;

avviare, di concerto con le associazioni di rappresentanza costituite dai collaboratori parlamentari a partire dall'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (AICP), un percorso che consenta la regolamentazione di tale figura, anche al fine di impedire il perpetrarsi di situazioni di abuso.

9/Doc. VIII, n. 10/74. Cristian Iannuzzi.

La Camera,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati recepiti nell'ordinamento interno alla Camera pressoché tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle re-

tribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado la loro trasposizione non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello status complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

ordini del giorno di contenuto analogo sono già stati accolti nella seduta del 2 agosto 2016 e precedentemente, come raccomandazione, nella seduta del 24 luglio 2014, in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

ulteriori atti di indirizzo sono stati accolti dai Senatori Questori nella seduta del 24 settembre 2014, in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica;

a tuttora, non è stato dato seguito agli intendimenti presenti negli ordini del giorno appena richiamati;

è stato istituito il ruolo unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno, anche nella prospettiva del ruolo unico, le disposizioni di cui all'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, relativamente al colloca-

mento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per la Camera), così da colmare una lacuna normativa che si protrae ormai da molti anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione della Camera dei deputati.

9/Doc. VIII, n. 10/**75**. Pisicchio.

La Camera,

premessi che:

nella bozza del PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA PER IL TRIENNIO 2017-2019 nel comparto amministrativo A2, si propone di adottare « Interventi di efficientamento energetico, in linea con quanto previsto dalle analisi energetiche degli edifici in uso alla Camera. »,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di promuovere un bando di gara apposito per l'analisi, la progettazione e l'effettuazione di interventi di efficientamento energetico, ricorrendo a strutture tipo ESCO, o società professionalmente avanzate nell'esperienza di riduzione degli sprechi e riduzione del costo energetico, con una proiezione pluriennale degli interventi necessari e della relativa previsione di risparmio.

9/Doc. VIII, n. 10/**76**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premessi che:

nella bozza del PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA PER IL TRIENNIO 2017-2019 nel comparto amministrativo D3 si propone il « Rinnovo

integrato del parco auto di rappresentanza mediante apposita procedura di gara, anche attraverso l'applicazione di principi di ecosostenibilità ribaditi in sede di discussione del bilancio interno. »,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere nell'apposita gara, l'acquisizione di autovetture prevalentemente elettriche ed ibride, escludendo il più possibile l'acquisto di vetture a combustibile tradizionale.

9/Doc. VIII, n. 10/**77**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premessi che:

lo spreco alimentare nei Paesi sviluppati, come l'Italia, è un fatto intollerabile soprattutto in considerazione delle fasce sempre più estese di povertà ed emarginazione sociale,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di predisporre opportune iniziative affinché gli alimenti e le bevande invendute e non utilizzate dai bar e dalle mense dei dipendenti e dei deputati della Camera possano essere donati ad associazioni del volontariato che si occupano di senzatetto o di migranti penalizzati da un inadeguato e insufficiente sistema di accoglienza, anche, eventualmente, prevedendo, in sede di predisposizione dei bandi di gara, appositi riferimenti in tal senso.

9/Doc. VIII, n. 10/**78**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

la discussione dei documenti relativi al Bilancio interno si svolge sempre in grave ritardo;

negli ultimi anni peraltro sempre a ridosso della sospensione estiva, addirittura nel 2013 si svolse a novembre;

la bozza di bilancio quest'anno è stata approvata dall'Ufficio di Presidenza il 6 aprile, e si sono attesi quasi 4 mesi perché potesse essere portato alla votazione dell'Aula;

il ritardo in questione contrasta con il principio della buona amministrazione,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di presentare, per la discussione in Aula, il Bilancio interno consuntivo e preventivo entro il mese di aprile.

9/Doc. VIII, n. 10/**79**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

la Camera sviluppa una intensa e fondamentale relazione con gli studenti e le scuole italiane;

si tratta di una attività che avvicina i giovani alla conoscenza della Costituzione e dei luoghi della rappresentanza, promuove un uso corretto della storia e della memoria e contribuisce a contrastare un racconto qualunquistico e demagogico di diffamazione della democrazia e della politica istituzionale;

occorre rafforzare quest'impegno in un legame forte con il mondo della scuola di tutti i gradi e delle università italiane,

invita, per quanto di competenza dell'Ufficio di Presidenza e con il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di destinare risorse aggiuntive per aumentare le iniziative di coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti sulla base di efficaci progetti di comunicazione e di didattica civile, e per produrre materiale informativo sull'attività del Parlamento e sulla conoscenza della Costituzione.

9/Doc. VIII, n. 10/**80**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

i collaboratori parlamentari contribuiscono in modo spesso essenziale all'esercizio del mandato del membro del Parlamento, attraverso il supporto all'attività legislativa, di comunicazione e di segreteria;

parliamo di profili che spesso hanno un'ottima formazione accademica e professionale che, in alcuni casi, proprio nella sede per eccellenza della legalità, le Istituzioni parlamentari, sono costretti ad accettare condizioni lavorative non sempre adeguate al livello professionale;

nelle passate legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative a rapporti che intercorrono tra i parlamentari e i loro collaboratori, cercando di circoscrivere gli abusi, ma senza intervenire con una disciplina organica, indispensabile per colmare un vuoto regolamentare nei confronti di una figura che è normata nella quasi totalità degli stati democratici e nell'Unione Europea;

il Parlamento europeo, infatti, già dal 25 settembre 2005 ha adottato lo « Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo » (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 reca disposizioni in materia di assistenti dei parlamentari;

già nelle sedi di approvazione del Bilancio interno della Camera dei deputati gli scorsi anni, sono stati accolti ordini del giorno sull'argomento;

appare ormai non più procrastinabile giungere ad una definizione e regolamentazione della figura del collaboratore parlamentare, in vista soprattutto della ormai prossima nuova legislatura,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di avviare, di concerto con le associazioni di rappresentanza costituite dai collaboratori parlamentari, un percorso che consenta la regolamentazione di tale figura, anche al fine di impedire il perpetrarsi di situazioni di abuso;

definire, onde consentire la massima trasparenza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, un progetto di riforma dell'attuale sistema basato sul rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, considerando come modello di riferimento quello applicato nel Parlamento europeo e individuando a tal fine una specifica voce di bilancio cui siano destinate idonee risorse.

9/Doc. VIII, n. 10/**81**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

è ormai consuetudine corrente, da parte di numerose società concessionarie di trasporto pubblico, prevedere meccanismi di premi fedeltà per i propri clienti;

questi meccanismi solitamente garantiscono sconti e viaggi gratuiti per i fruitori del servizio, e, nel caso della Camera dei deputati, per gli stessi deputati, benché il costo del trasporto sia a carico dell'istituzione;

i Deputati, spesso, provvedono autonomamente, grazie anche ai più moderni sistemi di prenotazione on-line, all'acqui-

sto dei biglietti aerei e ferroviari, peraltro senza tenere conto di eventuali offerte di voli di compagnie concorrenti, più economici;

alcune società di trasporto già prevedono meccanismi di convenzione con società ed enti pubblici e privati, che riconoscono meccanismi di sconto, parametrati al fatturato annuo, all'ente convenzionato, come per esempio Trenitalia,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di procedere ad una convenzione precisa con le principali compagnie aeree e ferroviarie al fine di prevedere tariffe agevolate per la Camera dei deputati, eliminando la partecipazione ai meccanismi di premio di fedeltà, che potrebbero essere automaticamente riutilizzati dalla Camera stessa per ottenere una sensibile diminuzione dei costi.

9/Doc. VIII, n. 10/**82**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

la Camera dei deputati, in particolare in questa legislatura, ha già compiuto atti e innovazioni al fine di promuovere politiche di genere sempre più all'avanguardia;

il compito istituzionale del Parlamento deve essere anche quello di mettere in atto esempi di buone pratiche, al fine di sensibilizzare la società e la cultura del nostro paese;

in numerosi Parlamenti d'Europa, le prassi e le tradizioni formali sono state modificate negli anni, per garantire il principio fondamentale di uguali opportunità, anche per le Parlamentari neo madri;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di promuovere la possibilità di votazioni telematiche per

madri in gravidanza e per genitori con bambini di pochi mesi, come avviene in altri parlamenti d'Europa, oltre all'accesso in aula dei bambini in età di allattamento.

9/Doc. VIII, n. 10/**83**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

all'inizio del 2015, circa 280 lavoratori, della società Milano 90, si sono trovati disoccupati, per effetto della dismissione, da parte della Camera dei così detti Palazzi Marini;

la Camera dei Deputati, al fine di mitigare gli effetti di tale situazione, ha favorito l'inserimento di una parte dei predetti lavoratori, avendo affidato ad una ditta esterna l'appalto di un servizio di presidio di anticamera a Palazzo Valdina, con caratteristiche analoghe a quello svolto dal personale della società Milano 90 nei predetti Palazzi Marini, inoltre una parte di essi sono stati inseriti in una delle società cui la Camera ha affidato in appalto alcuni servizi di pulizia;

tali interventi, se da un lato hanno consentito l'assorbimento di un centinaio di lavoratori (peraltro con contratti di lavoro *part time* al 30 per cento, che assicurano retribuzioni evidentemente al di sotto del livello di sussistenza), hanno lasciato ancora la maggioranza del personale senza lavoro e senza speranza di trovare una nuova occupazione, tenuto conto anche dell'età anagrafica di questi lavoratori e della situazione del mercato del lavoro in Italia e a Roma in particolare;

anche gli ammortizzatori sociali destinati ai lavoratori disoccupati della ex Milano 90 sono prossimi all'azzeramento;

le misure sin qui adottate sono pertanto non soltanto assolutamente precarie (non creando alcuna garanzia per il futuro dei lavoratori in questione), ma anche insufficienti nel loro contenuto eco-

nomico (assicurando trattamenti economici, che, come si è detto, sono inferiori al livello di sussistenza);

nella bozza del PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA PER IL TRIENNIO 2017-2019 nel comparto amministrativo E3 si propone la « Conclusione dell'istruttoria per la ricognizione dei fabbisogni di organico e delle esigenze dell'Amministrazione. Predisposizione di bozze di bando relative a eventuali procedure concorsuali da indire al fine di soddisfare i fabbisogni di organico »;

la suddetta ricognizione dei fabbisogni di organico e delle esigenze dell'Amministrazione sarà anche predisposta sulla base di una strategica valutazione organizzativa rispetto ai servizi e alle attività già esternalizzate o da esternalizzare;

invita per le rispettive competenze l'Ufficio di Presidenza e il collegio dei Questori

a prevedere, all'interno dei bandi, apposite clausole sociali, ai sensi dell'articolo 50 del codice dei contratti pubblici, al fine di reimpiegare il personale proveniente dalla Milano 90, che potrebbe essere utilizzato in molteplici servizi, tra i quali quelli di anticamera, di supporto operativo e/o multiservizi. Mediante l'attivazione dell'istituto del quinto d'obbligo nei contratti che andranno a gara. Garantendo, altresì, condizioni di lavoro che permettano il riconoscimento di trattamenti economici che superino le attuali condizioni che appaiano con tutta evidenza al di sotto dei livelli di sussistenza.

9/Doc. VIII, n. 10/**84**. Pannarale, Marcon.

La Camera,

premesso che:

il progressivo rafforzamento, operato in giurisprudenza, dell'istituto dell'autodichia trova origine nel principio di indipendenza e sovranità parlamentare;

sulla scorta di un orientamento giurisprudenziale consolidato a favore dell'autodichia, i Regolamenti emanati dalla Camera dei deputati per la tutela giuri-

sdizionale degli atti di amministrazione hanno competenza esclusiva anche in relazione alle controversie insorte con i dipendenti;

il Giudice delle leggi, dalla sentenza n. 154 del 1985 in poi (n. 120/2014), ha sempre affermato che i regolamenti parlamentari, sui quali si fonda l'autodichia, sono fonti normative di rango primario e dunque sostanzialmente parificate alle leggi ordinarie, in quanto dispiegano la loro efficacia nella sfera di azione interna alle assemblee legislative, riservata alla loro autonomia per ragioni di garanzia dell'indipendenza delle assemblee stesse;

d'altronde, nell'attuale assetto ordinamentale, gli organi giurisdizionali interni a Camera e Senato hanno altresì competenza esclusiva sulle controversie affidate alla loro cognizione, con particolare riferimento ai procedimenti di primo e secondo grado;

si osserva, in particolare, che gli organi giurisdizionali, di primo e secondo grado, previsti dai regolamenti parlamentari, sono stati ritenuti idonei a soddisfare le condizioni di imparzialità e indipendenza previste dall'articolo 6 della Cedu, così come interpretato dalla sentenza Savino ed altri contro Italia, tenuto conto altresì dell'attuale preclusione all'accesso del sindacato di legittimità – nella forma del ricorso straordinario ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione e dell'articolo 360, quarto comma, del codice di procedura civile – che è da ritenersi costituzionalmente illegittima, sotto il profilo della menomazione o turbativa del potere giurisdizionale, con conseguente ingiustificato trattamento differenziato (articolo 3, primo comma, Costituzione);

è quanto afferma la Suprema Corte di cassazione a Sezioni unite, in via subordinata, nel ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica nel ricorso-ordinanza del 18 novembre 2014 iscritto al n. 1/2015 del ruolo ricorsi per

conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, già dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 137/2015, Relatore Prof. Amato;

e, all'esito della discussione, parrebbe proprio questo il punto di equilibrio per rendere compatibile il principio dell'autodichia con il controllo di legalità anche degli Organi costituzionali da parte del Giudice di legittimità. In effetti, il carattere chiuso e circoscritto del sistema di autodichia della Camera dei deputati precluderebbe la possibilità del ricorso straordinario che, invece, il settimo comma dell'articolo 111 della Costituzione riconosce nei confronti di ogni sentenza, non impugnabile altrimenti; garanzia questa che costituisce proiezione del principio di eguaglianza, e non sarebbe suscettibile di una deroga per la giurisdizione degli organi di autodichia di Camera e Senato;

difatti, riconoscendo che i giudici istituiti con i decreti presidenziali soddisfano le esigenze di precostituzione, imparzialità ed indipendenza, richieste dall'articolo 6 della CEDU e dall'articolo 108, secondo comma, Costituzione, ricorrerebbe, comunque, la possibilità di gravame per la violazione dell'articolo 111, settimo comma, Costituzione;

l'autodichia, dunque, impedendo l'intromissione di organi esterni nella gestione amministrativa degli organi costituzionali, avrebbe la funzione di tutelarne l'interesse costituzionale all'indipendenza, ciò comporterebbe però l'inevitabile sacrificio di altri principi costituzionalmente garantiti, in particolare quelli relativi alla tutela giurisdizionale;

occorre dunque trovare un sistema che dia ai cittadini che lavorano nelle nostre Istituzioni, in particolare Camera e Senato, una garanzia dei loro diritti ed interessi legittimi;

i regolamenti dell'Amministrazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nulla prevedono in materia di « stabilizzazione e/o conversione dei rapporti di lavoro a termine », tanto

che la « Disciplina del rapporto di lavoro » prevista nel « Regolamento dei servizi e del personale » rimanda alle normative vigenti;

come noto alla stessa amministrazione, il decreto legislativo n. 165 del 2001, non può trovare applicazione per gli Organi Costituzionali e le Autorità indipendenti, per i quali, in conformità alla Giurisprudenza dell'Unione europea – CGUE Sentenza del 7 settembre 2006 Marrosu-Sardino – continua a trovare integrale applicazione il decreto legislativo n. 368 del 2001, il quale all'articolo 1 prevede espressamente « l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato di durata non superiore a trentasei mesi, comprensiva di eventuali proroghe, concluso fra un datore di lavoro o utilizzatore e un lavoratore per lo svolgimento di qualunque tipo di mansione, sia nella forma del contratto a tempo determinato, sia nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato ai sensi del comma 4 dell'articolo 20 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 »;

la direttiva 1999/70/CE fissa come obiettivi delle misure interne di recepimento il divieto di discriminazione tra personale precario e personale assunto con contratti a tempo indeterminato, il contrasto all'abuso di contratti a termine nei confronti del medesimo lavoratore, applicabile anche ai rapporti di lavoro subordinati nella Pubblica Amministrazione;

la disciplina in materia di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, alla quale le Amministrazioni di Camera e Senato nell'espletamento delle loro funzioni in autodichia debbono attenersi, è dettata dal decreto legislativo n. 368 del 2001, normativa di attuazione della direttiva 1999/70/CE, ora sostituita dagli articoli 19-29 del decreto legislativo n. 81 del 2015 con decorrenza dal 25 giugno 2015;

con riferimento ai lavoratori dipendenti dell'Amministrazione della Camera

dei deputati della Repubblica Italiana, la normativa che disciplina, in autodichia, i rapporti di lavoro a termine del personale amministrativo non prevede criteri obiettivi e trasparenti utili all'accertamento di una reale esigenza circa la vacanza organica relativa al posto assunto dal lavoratore, né si prevedono sanzioni a carico dell'Amministrazione in caso di ricorso abusivo ai suddetti contratti di lavoro;

per tali ragioni, la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea con la ordinanza Affatato (Corte di Giustizia, ordinanza 1° ottobre 2010, causa C-3/10) al punto 48 e con la sentenza Mascolo (Corte di Giustizia, sentenza 26 novembre 2014, cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13 e C-418/13) ha riconosciuto, quale sanzione adeguata all'abusivo utilizzo di rapporti di lavoro a termine di durata superiore a 36 mesi, la trasformazione degli stessi in contratto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 4-bis, decreto legislativo n. 368 del 2001;

in particolare la sentenza della Corte di Giustizia Europea – Seconda Sezione – del 13 settembre 2007 n. 307 Del Cerro che, dopo aver definito la nozione di « condizione di impiego » e la nozione di « ragioni oggettive » di cui alla clausola 4, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato del 18 marzo 1999 allegato alla direttiva del Consiglio 28 giugno 1999, 1999/70/CE nonché richiamato la finalità di prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti a tempo determinato, afferma che a detti principi « deve essere riconosciuta una portata generale in quanto costituiscono norme di diritto sociale comunitario di particolare importanza di cui ogni lavoratore deve usufruire in quanto prescrizione minima di tutela »;

nel caso di specie, i lavoratori precari risultano aver stipulato, con l'Amministrazione della Camera dei deputati, contratti di lavoro a tempo determinato evidentemente privi di ragioni oggettive

che giustificassero la « prolungata » reiterazione degli stessi. Ma v'è di più! Le causali espresse dalla Amministrazione sembrano esprimere una sorprendente « ordinarietà » di tale illegittima reiterazione, tanto da rinnovare per anni, il medesimo rapporto di lavoro (acausale!);

è altrettanto noto che, il Presidente della Repubblica, con decreto n. 26/N/2016 di aprile 2016, ha già disposto la stabilizzazione dei precari del Quirinale che hanno superato i 36 mesi di servizio (testualmente, nel decreto), in applicazione della normativa interna (articolo 5, comma 4-bis, decreto legislativo n. 368 del 2001) e dei principi europei (direttiva 1999/70/CE e clausola 5 dell'accordo quadro), come interpretati dalla giurisprudenza comunitaria, nonostante l'Organo costituzionale non fosse obbligato ad attuarli;

il Presidente della Repubblica con il citato decreto di stabilizzazione del precariato interno all'organo costituzionale, quindi, pare voler generare comportamenti « emulativi » e virtuosi da parte delle amministrazioni di Camera e Senato (creando una « ulteriore » ipotesi di sanzione « equivalente » anche per altre categorie di precari pubblici, nell'ottica della comparazione della Commissione Ue nelle osservazioni scritte nella causa C-494/16);

ad ogni buon conto, la sentenza Marrosu-Sardino della Corte di giustizia del 7 settembre 2006 in causa C-53/04 ha seguito il descritto itinerario interpretativo interno dell'articolo 26, comma 5 (all'epoca, comma 2), decreto legislativo n. 165 del 2001 solo nei primi due passaggi (applicazione decreto legislativo n. 368 del 2001; sanzioni antiabusive che equivalgono a violazione di norme imperative soltanto per il pubblico impiego), condensati nel pt. 55: « A tal riguardo occorre rilevare che una normativa nazionale quale quella controversa nella causa principale, che prevede norme imperative relative alla durata e al rinnovo dei contratti a tempo determinato, nonché il diritto al risarcimento del danno subito dal lavoratore a causa del ricorso abusivo da parte della pubblica

amministrazione a una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, sembra prima facie soddisfare i requisiti ricordati ai punti 51-53 della presente sentenza. »;

tuttavia, i requisiti del risarcimento del danno individuati ai pp.tt. 51-53 della sentenza Marrosu-Sardino sono in palese contraddizione con il divieto di conversione a tempo indeterminato, che non viene citato al pt. 55 della decisione europea così come tale divieto non viene legato alla violazione di norme imperative poste a tutela del lavoratore (e non utilizzate contro il dipendente precario per negargli ogni tutela): « 51 Inoltre quando, come nel caso di specie, il diritto comunitario non prevede sanzioni specifiche nel caso in cui siano stati comunque accertati abusi, spetta alle autorità nazionali adottare misure adeguate per far fronte ad una siffatta situazione, misure che devono rivestire un carattere non soltanto proporzionato, ma altresì sufficientemente effettivo e dissuasivo per garantire la piena efficacia delle norme adottate in attuazione dell'accordo quadro (sentenza Adeneler e a., cit., punto 94);

anche se le modalità di attuazione di siffatte norme attengono all'ordinamento giuridico interno degli Stati membri in virtù del principio dell'autonomia procedurale di questi ultimi, esse non devono essere tuttavia meno favorevoli di quelle che disciplinano situazioni analoghe di natura interna (principio di equivalenza), né rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dall'ordinamento giuridico comunitario (principio di effettività) (v., in particolare, sentenze 14 dicembre 1995, causa C-312/93, Peterbroeck, Racc. pag. I, 4599, punto 12, nonché Adeneler e a., cit., punto 95);

ne consegue che, quando si sia verificato un ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, si deve poter applicare una misura che presenti garanzie effettive ed equivalenti di tutela dei lavoratori al fine

di sanzionare debitamente tale abuso ed eliminare le conseguenze della violazione del diritto comunitario. Infatti, secondo i termini stessi dell'articolo 2, primo comma, della direttiva 1999/70, gli Stati membri devono « prendere tutte le disposizioni necessarie per essere sempre in grado di garantire i risultati prescritti dalla [detta] direttiva » (sentenza Adeneler e a., cit., punto 102). » È evidente che l'unica misura sanzionatoria effettiva ed equivalente di tutela dei lavoratori pubblici precari – nel caso di specie dipendente di Organi Costituzionali come le Amministrazioni della Camera – è quella applicata in situazioni analoghe di natura interna ai lavoratori privati: la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, decreto legislativo n. 368 del 2001;

e, per dare effettività all'applicazione della tutela piena, la Corte di giustizia nella sentenza Cordero Alonso del 7 settembre 2006 (lo stesso giorno del deposito della sentenza Marrosu-Sardino) nella causa C-81/05 chiarisce anche quali sono i poteri del Giudice nazionale quando la norma interna impedisce l'applicazione del principio comunitario di uguaglianza e di equivalenza, in fattispecie di disciplina interna spagnola sulla tutela contro l'insolvenza del datore di lavoro: « 1) Quando uno Stato membro riconosceva nel suo diritto interno, prima dell'entrata in vigore della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 23 settembre 2002, 2002/74/CE, che modifica la direttiva 80/987/CE, il diritto del lavoratore di ottenere la copertura dell'organismo di garanzia in caso di insolvenza del datore di lavoro con riferimento a un'indennità per scioglimento del contratto, l'applicazione di tale normativa, nel caso in cui l'insolvenza del datore di lavoro sia intervenuta successivamente all'entrata in vigore di detta direttiva, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva del Consiglio 20 ottobre 1980, 80/987/CEE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla tutela dei lavoratori su-

bordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro, quale modificata dalla direttiva 2002/74/CE, 2) Nell'ambito di applicazione della direttiva 80/987/CEE, quale modificata dalla direttiva 2002/74/CE, il principio generale di uguaglianza, quale riconosciuto dall'ordinamento giuridico comunitario, esige che, allorché, secondo una normativa nazionale quale quella controversa nella causa principale, indennità legali dovute in seguito allo scioglimento del contratto di lavoro, riconosciute da una decisione giudiziaria, sono a carico dell'organismo di garanzia in caso di insolvenza del datore di lavoro, indennità della stessa natura, riconosciute in un accordo tra lavoratore e datore di lavoro concluso in presenza del giudice e approvato dall'organo giurisdizionale, devono essere considerate nella stessa maniera. 3) Il giudice nazionale deve disapplicare una normativa interna che, in violazione del principio di uguaglianza quale riconosciuto dall'ordinamento giuridico comunitario, escluda la presa in carico, da parte del competente organismo di garanzia, delle indennità per scioglimento del contratto riconosciute in un accordo tra lavoratori e datori di lavoro concluso in presenza del giudice e approvato dall'organo giurisdizionale. »;

sul rapporto tra diritto comunitario e Costituzione nazionale (*rectius*, Corti costituzionali), l'avvocato generale italiano Tizzano è molto chiaro nelle sue conclusioni del 27 aprile 2006 nella causa Cordero Alonso, che saranno accolte integralmente dalla sentenza della Cgue del 7 settembre 2006: « Si deve infine rispondere ai quesiti 1), 2 b) e 3 b) con i quali il giudice del rinvio interroga la Corte sulle conseguenze giuridiche che dovrà trarre da un'eventuale sentenza comunitaria che dichiari l'incompatibilità di una normativa come quella in discussione, ed in particolare se, a seguito di tale sentenza, egli dovrà disapplicare detta normativa nell'ambito del giudizio principale. Nel formulare tale quesito, il giudice del rinvio si riferisce in particolare al fatto che l'ordinamento spagnolo non gli consentirebbe di disapplicare una norma avente

rango di legge, come lo Statuto dei lavoratori, e che, inoltre, l'interpretazione del principio di eguaglianza fornita dalla Corte di giustizia nelle sentenze Rodríguez Caballero e Olaso Valero non sarebbe conforme all'interpretazione del principio costituzionale della « parità dinanzi alla legge », di cui all'articolo 14 della Costituzione spagnola, quale accolta da varie corti nazionali, ivi inclusa la Corte costituzionale. Anche su tale punto, tuttavia, devo ricordare che la Corte ha già avuto modo da tempo di fornire ma risposta assolutamente univoca. È infatti costante nella sua giurisprudenza l'affermazione secondo cui il giudice nazionale « ha l'obbligo di applicare integralmente il diritto comunitario e di tutelare i diritti che questo attribuisce ai singoli, disapplicando le disposizioni eventualmente contrastanti della legge interna (...) senza doverne chiedere o attendere la previa rimozione in via legislativa o mediante qualsiasi altro procedimento costituzionale ». D'altronde, proprio con riguardo alla materia *de qua*, la Corte ha di recente ribadito, nella sentenza Rodríguez Caballero, che « il giudice nazionale è tenuto a disapplicare qualsiasi disposizione nazionale discriminatoria [incompatibile con il principio generale di eguaglianza] (...) e deve applicare ai componenti del gruppo sfavorito lo stesso regime che viene riservato agli altri lavoratori ». Ritengo pertanto di poter concludere che il giudice nazionale sia tenuto a disapplicare una normativa interna, come quella di cui alla causa principale, che, in violazione del principio di eguaglianza, escluda dalla garanzia di pagamento prevista da detta normativa le indennità di licenziamento stabilite con accordo di conciliazione. »;

lo Stato italiano, ed in particolare l'Amministrazione con potere legislativo (quasi esclusivo!) in materia, sa dunque perfettamente che, dopo il 7 settembre 2006 con il trittico delle sentenze Marro-su-Sardino, Vassallo e Cordero Alonso, che l'unica strada percorribile indicata dalla Corte di giustizia per risolvere l'abuso dei contratti a tempo determinato nel pubblico impiego era la stabilizzazione dei

rapporti, attuata attraverso le due leggi finanziarie nn. 296/2006 e 244/2007 e, con la stessa legge n. 244/2007, una modifica dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 che rendesse eccezionale l'utilizzazione di rapporti a termine alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. Nel contempo, con la legge n. 247 del 2007 (cosiddetto Collegato lavoro) veniva introdotto l'articolo 5, comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 368 del 2001, la misura cioè della durata massima complessiva di 36 mesi dei rapporti o contratti successivi con mansioni equivalenti, cioè del periodo minimo di servizio necessario nel pubblico impiego per accedere alla stabilità lavorativa in base alle due leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008;

nella causa Affatato, la Commissione europea, conferma l'applicazione dell'articolo 5, comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 368 del 2001 e la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti a termine « successivi » di durata superiore a trentasei mesi con lo stesso datore di lavoro anche pubblico;

tuttavia, prudentemente l'istituzione Ue si è riservata di scrivere « alle autorità italiane per ottenere informazioni e chiarimenti sull'applicazione della normativa italiana agli ausiliari tecnici amministrativi delle scuole pubbliche »;

le informazioni nazionali non sono state positive sul rispetto degli obblighi comunitari nei confronti dei precari pubblici, perché subito la Commissione ha aperto la procedura di infrazione n. 2124/2010 prima nei confronti del solo personale Ata, estendendola nel 2012 anche a tutto il personale docente, infine allargandola, come vedremo, nel 2013 a tutto il precariato pubblico;

ai punti 48-49 dell'ordinanza Affatato del 1° ottobre 2010, la Corte di giustizia già anticipa la possibilità di applicare come sanzione adeguata una disposizione in materia di contratti successivi — i trentasei mesi di servizio per mansioni equivalenti dell'articolo 5,

comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 368 del 2001, che consente la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel pubblico impiego: « A tale proposito, nelle sue osservazioni scritte il Governo italiano ha sottolineato, in particolare, che l'articolo. 5 del decreto legislativo n. 368 del 2001, quale modificato nel 2007, al fine di evitare il ricorso abusivo ai contratti di lavoro a tempo determinato nel settore pubblico, ha aggiunto una durata massima oltre la quale il contratto di lavoro è ritenuto concluso a tempo indeterminato e ha introdotto, a favore del lavoratore che ha prestato lavoro per un periodo superiore a sei mesi, un diritto di priorità nelle assunzioni a tempo indeterminato una disciplina nazionale siffatta potrebbe soddisfare i requisiti ricordati nei punti 45-47 della presente ordinanza. »;

alla luce di tutto quanto innanzi esposto, pare evidente che la instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato tra l'Amministrazione della Camera dei deputati della Repubblica Italiana e il personale a « Decreto » e/o « Decretato », sono stati stipulati per « comprovate esigenze permanenti dell'Amministrazione » e per un periodo superiore a 36 mesi, tanto da rendere legittima la maturazione del diritto del personale precario alla conversione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;

tutto ciò premesso, risulta necessario riportare codesta Camera dei deputati nei ranghi tracciati dalla Carta Costituzionale e dai Trattati Comunitari, dei quali risultiamo essere tra i primi firmatari,

invita per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità del riconoscimento del « diritto alla stabilizzazione » e dunque alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro in essere con il personale precario, e di quello cosiddetto a « Decreto » e/o « Decretato », anche richiamando i succitati interventi della Consulta e del Pre-

sidente della Repubblica italiana, i quali condividendo l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia Europea, hanno espressamente tracciato la linea politico-istituzionale dalla quale codesta Amministrazione della Camera dei deputati non potrà prescindere nella discussione di questo ordine del giorno.

9/Doc. VIII, n. 10/**85**. Caparini.

La Camera,

premesso che:

il principio della pubblicità delle sedute parlamentari, sancito dall'articolo 64 della Costituzione, trova concreta e ampia attuazione limitatamente alla sola Assemblea;

sempre la Costituzione all'articolo 72 stabilisce che è il regolamento di ciascuna Camera a « determinare le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni »;

nell'ottobre 2011, con delibera dell'Ufficio di Presidenza, è stato introdotto un sistema di rilevazione delle presenze dei deputati alle sedute delle Giunte e delle Commissioni, finalizzato a operare trattenute sulla diaria in relazione al tasso di partecipazione;

nelle more di una riforma del Regolamento, in cui si possa discutere riguardo alla pubblicità dei voti espressi, appare utile una delibera dell'Ufficio di Presidenza volta a garantire la pubblicità delle presenze dei deputati in Commissione, almeno nelle Commissioni permanenti;

tale pubblicità può essere garantita non esclusivamente attraverso il resoconto, ma anche attraverso una semplice pubblicazione sulla pagina del sito Camera dedicata a ogni Commissione,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a deliberare a favore della pubblicità delle presenze dei componenti delle Commis-

sioni permanenti secondo le indicazioni esposte in premessa.

9/Doc. VIII, n. 10/**86**. Mazziotti Di Celso.

La Camera,

premesso che:

gli interventi relativi allo *status* dei dipendenti di questa amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali;

a queste innovazioni tese a ridurre la specialità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni parlamentari dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello status giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio *status* complessivo, salvaguardando, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico-privato, analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze

di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

invita l'Ufficio di Presidenza
e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

9/Doc. VIII, n. 10/**87**. Laffranco.

La Camera,

premesso che:

da più di dieci anni non viene bandita alcuna procedura concorsuale per assumere il personale dell'Amministrazione della Camera;

il blocco concorsuale ha arrestato qualsiasi *turn over*, impedendo la sostituzione delle risorse umane cessate d'attività e, più ancora, l'indispensabile trasferimento del *know how* e il rispetto del mix generazionale che è fondamentale per la qualità del funzionamento dell'istituzione; il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2016 prevedeva all'interno del cap. 1145 (Beni, servizi e spese diverse) 300 mila euro alla voce « spese per concorsi »;

il conto consuntivo per l'anno finanziario 2016, deliberato dall'Ufficio di Presidenza del 6 aprile 2017, a pagina 35, reca che nessun impegno di spesa su tale voce è avvenuto;

il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2017 prevede ora all'interno del cap. 1145 (Beni, servizi e spese diverse) 500 mila euro alla voce « spese per concorsi »;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a bandire quanto prima e comunque entro la fine della legislatura i concorsi pubblici per la selezione delle risorse umane necessarie, in particolar modo per i ruoli più delicati, come quello di consigliere parlamentare, la cui adeguata copertura appare indispensabile per il corretto funzionamento dell'istituzione e per la garanzia della qualità dei processi di formazione delle leggi.

9/Doc. VIII, n. 10/**88**. Vargiu, Matarrese.

La Camera,

premesso che:

la diffusione della conoscenza delle istituzioni e della cultura parlamentare non può non costituire un obiettivo prioritario per un organo costituzionale come la Camera dei deputati, in quanto la stessa influisce positivamente, specie nell'età della formazione scolastica e universitaria, sulla maturazione consapevole di una cittadinanza responsabile;

la Camera dei deputati partecipa a una pluralità di iniziative di formazione destinate a studenti di scuole superiori e università, con la convinzione che esperienze didattiche di questo tipo producano significative ricadute positive sul processo formativo degli studenti stessi;

in questa prospettiva, è stato recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa fra la Camera dei deputati e il MIUR, al fine di diffondere i valori e i principi della democrazia rappresentativa attraverso la realizzazione di un piano di incontri nelle scuole;

nella medesima prospettiva, andrebbero ulteriormente incentivate le attività di formazione, universitaria e post universitaria, finalizzate ad avvicinare i giovani alle tematiche costituzionali e politiche e ad accrescere la conoscenza del funzionamento dell'istituzione parlamentare, dando priorità a iniziative che si connotino per una specifica esperienza nel

settore e per una peculiare valenza culturale e scientifica,

invita, per quanto di rispettiva competenza, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità, in sede di predisposizione del bilancio interno per l'anno 2018, di rafforzare ulteriormente, anche attraverso maggiori investimenti, il perseguimento delle finalità indicate in premessa.

9/Doc. VIII, n. 10/**89**. Baldelli.

La Camera,

premesso che:

è operativo dal 2007 un blocco del *turn over* che ha determinato un'imponente riduzione del personale in servizio;

tale riduzione ha interessato nel tempo tutti i livelli e le qualifiche professionali;

il processo di revisione delle procedure di lavoro e delle modalità di impiego dei dipendenti, posto in essere negli ultimi anni dall'Amministrazione, ha consentito di mantenere fino ad oggi inalterato lo *standard* qualitativo richiesto dal supporto alle funzioni parlamentari;

in relazione alle attuali dotazioni di personale delle diverse categorie professionali, destinate inevitabilmente a conoscere ulteriori riduzioni a seguito dei futuri pensionamenti, iniziano a manifestarsi elementi di criticità che rendono problematico preservare tale *standard* anche in futuro;

l'Amministrazione ha opportunamente avviato un processo di ricognizione dei fabbisogni organici che, tenendo conto anche dei possibili sviluppi del processo di integrazione funzionale con il Senato come definito negli appositi protocolli di intesa tra le due Amministrazioni, costituisce un presupposto necessario per la riattivazione dei reclutamenti;

in occasione dell'esame del bilancio interno per il 2016 è stato accolto l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 8/98, che invitava a valutare l'opportunità di procedere tempestivamente a bandire un concorso, tenendo in debita considerazione i fabbisogni organici dell'Amministrazione della Camera dei deputati con prioritario riferimento alle professionalità di consigliere parlamentare e documentarista;

in base a quanto previsto dal Ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, recentemente approvato dagli Uffici di Presidenza delle due Camere, i futuri reclutamenti avverranno, previa ricognizione dei fabbisogni di personale da parte delle Amministrazioni della Camera e del Senato, a seguito di procedure concorsuali nazionali congiunte, che potranno essere attivate anche sulla base di esigenze di una singola Amministrazione,

invita, per quanto di rispettiva competenza, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di avviare, auspicabilmente entro la fine del 2017 – in conformità con le disposizioni recate dal Ruolo unico dei dipendenti del Parlamento – procedure concorsuali finalizzate al prioritario reclutamento di consiglieri e documentaristi sulla base degli esiti della ricognizione dei fabbisogni richiamata in premessa, nonché delle altre professionalità la cui acquisizione risulti necessaria a seguito della medesima ricognizione.

9/Doc. VIII, n. 10/**90**. Baldelli.

La Camera,

premesso che:

il capitolo 1150 Categoria V – Trasferimenti previsto dal progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2017, (Doc VIII n. 10) prevede nell'ambito del contributo ai Gruppi parlamentari, riferito alle previsioni di com-

petenza, che di cassa, una riduzione pari a 0,60 per cento rispetto alle previsioni del 2016;

il personale dei Gruppi parlamentari, contribuisce in maniera costante ed indispensabile, all'attività interna delle diverse funzioni svolte dai deputati di appartenenza a ciascun Gruppo, in relazione al ruolo e alle prerogative da essi svolte;

le difficili condizioni professionali in cui operano i suesposti lavoratori, da numerosi anni, riconducibili alla tipologia dei contratti di lavoro a termine, peraltro dopo reiterati rinnovi, in particolare quelli di cui alla seconda delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 299/01, richiede un intervento risolutivo al fine di regolarizzare in maniera stabile e duratura, i dipendenti dei Gruppi parlamentari in oggetto,

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di prevedere all'inizio della prossima legislatura, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio interno, un intervento finalizzato ad assumere a tempo indeterminato il personale dei Gruppi parlamentari facenti parte della seconda delibera ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227/2012 come successivamente modificata nell'arco della XVII legislatura, che sia effettivamente assunto alla data del presente documento, previa selezione per titoli e *curriculum vitae*, in coerenza peraltro con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica, del 3 maggio 2016, in materia di procedure di revisione di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, presso il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica.

9/Doc. VIII, n. 10/**91**. Galgano, Falcone, Riccardo Gallo, Faenzi, Rotondi.

La Camera,

premesso che:

i parlamentari possono dotarsi, per l'esercizio del loro mandato, di collaboratori parlamentari, lavoratori che svolgono mansioni di segreteria, addetti stampa, collaborazione nell'attività legislativa, oltre a fornire servizi accessori di fiducia;

nelle scorse legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative a rapporti che intercorrono tra Parlamentari e i loro collaboratori;

al fine di regolare la figura del collaboratore parlamentare, nella riunione del 30 gennaio 2012, l'Ufficio di Presidenza ha istituito un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» che sostituisce il previgente contributo per le spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori. Tale rimborso, pari a 3.690 euro, è corrisposto direttamente a ciascun deputato per un importo fino a un massimo del 50 per cento a titolo di rimborso per specifiche categorie di spese che devono essere attestate, tra cui quelle per collaboratori;

vi sono proposte di legge depositate, che stanno facendo il loro *iter* parlamentare in commissione, da parte dei vari gruppi parlamentari che mirano a regolamentare il rapporto di lavoro che intercorre tra i Deputati e i Collaboratori;

alcune di esse propongono come soluzione la possibilità di far pagare le relative retribuzioni e obblighi previdenziali da parte della Camera, fermo restando la titolarità del rapporto di lavoro tra le parti contraenti,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di assumere le opportune iniziative al fine di definire l'ammontare a carico della Camera neces-

sario alla gestione delle pratiche, relative al pagamento delle retribuzioni e obblighi previdenziali, qualora venisse approvata tale norma.

9/Doc. VIII, n. 10/**92**. Baldassarre, Ar-
tini, Bechis, Segoni, Turco.

La Camera,

premesso che:

i parlamentari possono dotarsi, per l'esercizio del loro mandato, di collaboratori parlamentari, lavoratori che svolgono mansioni di segreteria, addetti stampa, collaborazione nell'attività legislativa, oltre a fornire servizi accessori di fiducia;

nelle varie sedute susseguitesì in questi anni si è più volte discusso e approvato documenti, quali per esempio ordini del giorno, i quali impegnavano l'Ufficio di Presidenza a definire la figura del collaboratore parlamentare;

nelle scorse legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative a rapporti che intercorrono tra Parlamentari e i loro collaboratori;

al fine di regolare la figura del collaboratore parlamentare, nella riunione del 30 gennaio 2012, l'Ufficio di Presidenza ha istituito un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» che sostituisce il previgente contributo per le spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori. Tale rimborso, pari a 3.690 euro, è corrisposto direttamente a ciascun deputato per un importo fino a un massimo del 50 per cento a titolo di rimborso per specifiche categorie di spese che devono essere attestate, tra cui quelle per collaboratori;

la misura riguardante il «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato», pur se efficace per arginare la piaga del lavoro nero, non ha tuttavia centrato l'obiettivo di assicurare garanzie di tipo economico e contrattuale;

le misure adottate nelle scorse legislature dagli organi competenti di Camera e Senato in materia di disposizioni relative a rapporti professionali che intercorrono tra parlamentari e loro collaboratori, non sono risultate sufficienti a colmare il vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare;

non vi è alcun tipo di modello contrattuale al quale il parlamentare possa fare riferimento; non vi è alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione nonché alcuna chiarezza sul dovere di versamento di tasse, contributi e non vi è alcun elemento di trasparenza, non vi è una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di assumere le opportune iniziative affinché, si possa arrivare nel più breve tempo possibile ad una regolamentazione in materia di « Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori » che tenga conto dei seguenti punti principali:

contratti regolamentati e definiti;
definizione dei livelli minimi retributivi;

definizione degli orari lavorativi, fatto salvo le collaborazioni di tipo professionale, quali consulenze esterne e con periodo temporale definito e a carattere discontinuo;

codice etico e deontologico da sottoscrivere da parte dei collaboratori;

corsi professionalizzanti definiti e istituiti dagli Uffici di Presidenza;

pagamento diretto della retribuzione e degli obblighi previdenziali da parte della Camera, fermo restando la titolarità del rapporto di lavoro tra le

parti contraenti, quali deputato e collaboratore.

9/Doc. VIII, n. 10/**93**. Baldassarre, Ar-
tini, Bechis, Segoni, Turco.

La Camera,

premesso che:

la Camera dei deputati ha avviato ormai da alcuni anni un percorso di progressiva equiparazione dello *status* giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari alla dirigenza delle amministrazioni centrali dello Stato;

in particolare, sono stati introdotti limiti retributivi e ulteriori modifiche allo *status* giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari, da ultimo mediante la deliberazione n. 102 del 30 settembre 2014 dell'Ufficio di Presidenza, cui ha fatto seguito il Decreto presidenziale n. 824 del 6 ottobre successivo;

la sostanziale equiparazione promossa in queste sedi risulta tuttavia incompleta e parziale, non comprendendo anche le opportunità di crescita professionale e aggiornamento – da tempo riconosciute per le figure professionali omologhe, come appunto i dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato – costituite dalla possibilità di accedere ad aspettative non retribuite al fine di compiere esperienze al di fuori dell'amministrazione parlamentare, senza oneri per il bilancio interno;

sono stati accolti come raccomandazioni diversi ordini del giorno presentati in tal senso nell'ambito dell'approvazione annuale del bilancio (si vedano, *ex multis*, gli ordini del giorno 9/Doc. VIII, n. 6/7, 9/Doc. VIII, n. 6/81, 9/Doc. VIII, n. 6/82, 9/Doc. VIII, n. 6/107, 9/Doc. VIII, n. 6/108);

a tuttora, non è stato dato seguito agli intendimenti presenti negli ordini del giorno appena richiamati,

invita l'Ufficio di Presidenza

a valutare l'opportunità di intraprendere un percorso volto alla trasposizione nelle norme interne relative allo *status* giuridico ed economico dei consiglieri parlamentari delle disposizioni già esistenti nell'ordina-

mento generale, relativamente alla dirigenza delle amministrazioni centrali dello Stato, con particolare riferimento all'articolo 23-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di mobilità pubblico-privato, al fine di consentire, senza costi per l'Amministrazione della Camera, significative esperienze per coloro che risultassero idonei anche in organismi internazionali o privati.

9/Doc. VIII, n. 10/**94**. Boccadutri.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



17ORD0001240